Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento
Dipartimento ambiente, costruzione e design

SUPSI

DOCUMENTAZIONE DI SVILUPPO PROFESSIONALE DI

ANITA BLASCHITZ

MASTER OF ADVANCED STUDIES
IN EDUCAZIONE ALLE ARTI PLASTICHE NELLE SCUOLE COMUNALI

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

ANDIAMO AL MUSEO?

ELEMENTI TEORICI E PROPOSTE DIDATTICHE PER FAVORIRE L'AVVICINAMENTO DEGLI ALLIEVI DEL PRIMO CICLO DI SCUOLA ELEMENTARE AL MUSEO

Ringrazio di cuore

la mia docente di pratica professionale, Elena Bianchi, per avermi seguita durante questo anno scolastico e per la sua disponibilità, nonché per i preziosi consigli che mi hanno aiutata a redigere questo documento;

gli allievi e i docenti della Scuola Elementare di Massagno che mi hanno accolta nelle loro classi;

i miei genitori, i miei nonni e Bruno, per avermi sostenuta e incoraggiata durante tutto il percorso.

Sommario

Introduzione 1

Quadro teorico di riferimento 3

Storia del museo / Come è cambiato il museo nel tempo 3

Il museo: finalità e relazioni con la scuola 6

Spunti di riflessione per organizzare una visita al museo con i bambini 10

Il museo d'arte 14

Finalità e riflessioni in relazione alla progettazione didattica 16

Bilancio conclusivo 20

Bibliografia 23

Libri 23

Documenti online e siti web 24

Allegati 25

Allegato 1: Itinerario – Come favorire l'avvicinamento al museo? 25

Presentazione 25

Traguardi di apprendimento 25

Prodotto atteso 26

Situazione problema 27

Quadro organizzativo 28

Articolazione operativa 28

Possibili sviluppi 39

Valutazione 39

Osservazioni 40

Altre informazioni sull'opera "Trittico della natura" 41

Riferimenti bibliografici 42

Allegato 2: Mappa concettuale degli elementi teorici 43

Introduzione

La mia Documentazione di Sviluppo Professionale verte principalmente sul tema del museo e del rapporto che la scuola ha con questa struttura.

Ho scelto questo argomento perché personalmente vorrei avvicinarmi a questa tematica, conoscere più da vicino il museo e le sue caratteristiche e soprattutto capire come poter avvicinare i bambini ad esso. Io stessa non mi reco spesso al museo, ma devo dire che questa struttura mi affascina: ogni volta che ne vedo uno lo osservo, sia quando mi trovo sul nostro territorio che in una città all'estero. Alcune volte entro per visitare la struttura, altre invece resto (e qui aggiungo "purtroppo") soltanto un'osservatrice esterna. Partecipando alle lezioni di "Didattica Museale" della professoressa Franca Zuccoli mi sono però resa conto che il museo ha delle grandi potenzialità, da poter sfruttare in primo luogo nella propria vita privata, ma soprattutto nell'ambito professionale, avvicinando quindi i bambini al museo e facendo conoscere loro questa realtà culturale. Ho inoltre scoperto che sul nostro territorio le strutture museali sono davvero tante, l'offerta di spazi da visitare è ricca e molto interessante, e vorrei quindi capire come poter evidenziare al meglio la relazione scuola-museo nella mia professione.

Le mie conoscenze attuali sul museo sono sicuramente molto ridotte rispetto alla vastità di questo argomento. So che esistono varie categorie di museo, d'arte, etnografico, naturale, delle scienze, delle civiltà, etc., ed essi offrono la possibilità al pubblico di vedere, osservare, entrare in contatto con opere, oggetti, manufatti e conoscenze con le quali non ci si trova confrontati tutti i giorni. I musei ci permettono di capire la storia, il passato e anche il tempo presente. Ma naturalmente i musei sono molto più di questo: sono contenitori di conoscenza, patrimoni culturali e luoghi di esperienza. Nella mia pratica lavorativa come docente di scuola dell'infanzia sono stata a visitare alcuni musei con gli allievi e le esperienze svolte sono sempre state molto positive: i bambini hanno preso parte con interesse alle proposte didattiche offerte dalla struttura, anche perché spesso potevano partecipare attivamente alle visite, svolgere loro stessi delle attività che li aiutassero a entrare maggiormente in relazione con l'esposizione proposta. Trovo quindi che i musei in generale possano essere una grande risorsa anche per i nostri piccoli allievi e per questo ritengo importante promuoverne il valore. Tramite questa documentazione vorrei perciò arricchire il mio bagaglio su questa tematica, scoprire le potenzialità che i musei hanno da offrire ed immergermi in questa stimolante realtà. Oltre a ciò mi piacerebbe, come espresso inizialmente, approfondire e progettare delle esperienze che possano favorire l'avvicinamento dei bambini al museo.

La finalità di questa ricerca è quindi quella di interrogarmi ed indagare come sia possibile avvicinare gli allievi, in particolare quelli della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di scuola elementare, al museo e quali sono i possibili benefici di tale esperienza.

Quali sono le buone pratiche da mettere in atto per favorire questo avvicinamento?

Come si deve preparare un docente per una visita al museo?

Come si devono preparare gli allievi?

Che potenzialità può offrire il contatto con un struttura museale e i suoi contenuti?

Perché un allievo può beneficiare di questa esperienza?

Detto questo, possiamo ora immergerci in questo vasto e ricco mondo: il museo.

Quadro teorico di riferimento

Storia del museo / Come è cambiato il museo nel tempo

In questo primo capitolo è mia intenzione sviluppare brevemente la storia del museo e di come questa struttura è nata. Ho inserito questo approfondimento sia per fini personali di conoscenza e ricerca, che per fini didattici, poiché le informazioni che seguiranno potranno essere utili in futuro nelle mie progettazioni didattiche su questa tematica[1].

La parola "MUSEO" deriva dal greco "MOUSEION", che significa "Tempio delle Muse". Le muse erano nove divinità greche, figlie di Zeus e della dea della Memoria, protettrici delle arti e delle attività dell'intelletto. Ciascuna Musa era delegata ad una specifica disciplina: Clio alla storia, Euterpe alla poesia lirica, Talia alla commedia, Melpomene alla tragedia, Tersicore alla danza, Erato alla poesia amorosa, Polimnia agli inni sublimi, Urania all'astronomia e Calliope alla poesia epica.

Il più importante "Mouseion" venne costruito ad Alessandria d'Egitto alla fine del IV secolo a.C.: non conteneva però opere d'arte, ma era piuttosto un luogo di studio, al quale era annessa una grande biblioteca. La prima struttura che sia avvicina a una tipologia di museo da tutti conosciuta, ossia un luogo di raccolta di opere d'arte, ebbe origine nell'antica Grecia. Si potevano infatti trovare degli edifici che contenevano dipinti preziosissimi e opere di grande valore; questi edifici non erano però aperti al pubblico. Anche nel periodo rinascimentale possiamo trovare una forma di museo, poiché alcuni dei grandi signori dell'epoca cominciarono a costruirsi degli "studioli", nei quali si ritiravano a meditare circondati da preziose opere d'arte.

Il museo come "luogo che espone al pubblico una collezione" nacque dalle volontà di Papa Sisto IV, che nel 1471 decise di "restituire" al popolo quattro preziose sculture di bronzo custodite a Roma. Fu un gesto quasi rivoluzionario, poiché per la prima volta il popolo venne designato come legittimo proprietario di importanti opere d'arte. Le statue vennero trasferite al palazzo del Campidoglio e furono il punto di partenza per sviluppare la prima raccolta destinata ad un pubblico,

[1] Per sviluppare questo capitolo ho utilizzato come fonti principali il libro di Carrubba S., "Il museo spiegato ai ragazzi", in particolare i capitoli "Una parola che ha fatto strada" (p. 15-20) e "Una parola, tante funzioni" (p. 21-32) e il sito internet MyEdu, *LA STORIA DEI MUSEI.* Disponibile in: https://myedu.it/i-musei-hanno-una-storia/

ossia i Musei Capitolini, aperti nel 1734 per volontà di Papa Clemente XII. Al di fuori del patrimonio della Chiesa o di un monarca, il primo museo pubblico nazionale è considerato il British Museum, inaugurato nel 1753 e aperto al pubblico nel 1759. Con la Rivoluzione Francese e con l'idea che tutti gli uomini hanno il diritto di ammirare i capolavori dell'arte, nel 1791 nacque il Louvre (aperto al pubblico nel 1793). Il museo viene proclamato per la prima volta dai rivoluzionari francesi come un'"istituzione di interesse pubblico, chiamata a contribuire all'educazione dei cittadini" (Bottari & Pizzicanella, 2002, citato da Mauro, s.d., p. 26). In seguito presero piede anche i musei scientifici e di storia naturale, come segno di progresso e innovazione, i musei di storia, quelli etnografici e antropologici e i primi "musei all'aria aperta", per preservare la memoria di un mondo rurale.

"Insomma, il museo fin dall'inizio si afferma come qualcosa di più e di diverso che non un semplice luogo di raccolta ed esposizione: sempre di più, anzi, si configura come espressione di potenza della nazione, come affermazione dei nuovi ceti sociali, come strumento di formazione e di apprendimento" (Carrubba, 2012, p. 29). Tradizionalmente in relazione alla parola "museo" pensiamo ad un grande deposito di opere d'arte e di reperti antichi: in realtà al giorno d'oggi molti musei non hanno a che vedere con l'arte, ma sono piuttosto testimonianze di una comunità, di un periodo storico, di una tradizione industriale ed economica.

Nel libro "Educare all'arte contemporanea", Fiorillo ci illustra come, anticamente, il museo era un luogo di studio per letterati, scienziati e filosofi, mentre oggi vuole essere qualcosa di più, aiutando i suoi visitatori ed in particolare gli studenti ad acquisire le proprie strutture mentali derivanti non solo dall'apprendimento, ma soprattutto dalla rielaborazione, con un atteggiamento critico e produttivo (2001). Howard Gardner sosteneva la necessità di porre gli studenti in condizione di risolvere nuovi problemi, di far si che non si accontentino del "compromesso delle risposte corrette" perché "se non avviene una vera comprensione, le soluzioni intuitive dell'infanzia, anche in uno studente adulto, avranno di nuovo il sopravvento" (1993). Secondo Munari (citato da Fiorillo, 2001) con il procedere dell'età è inevitabile il consolidarsi di stereotipi culturali, raramente le persone sono poi disposte a mettere in gioco le proprie certezze (p.27). Per queste ragioni è quindi importante avvicinare i bambini al museo sin da piccoli, contribuendo così a formare una società di adulti più aperti, curiosi, esperti e interessati a nuove esperienze.

Alcuni degli elementi che caratterizzano oggi un museo li possiamo ritrovare nelle finalità e obiettivi della Scuola pubblica ticinese. Nell'articolo 1.3 viene detto che la scuola pubblica educa gli allievi:

- a) alla riflessione, che mira a sviluppare nell'allievo la capacità di analizzare, gestire e migliorare i propri processi di apprendimento oltre che a formulare progetti personali di formazione;
- d) al metodo critico, che permette di prendere distanza da fatti e da informazioni, così come dalle proprie azioni;
- e) al pensiero creativo, centrato sullo sviluppo dell'inventiva, della fantasia e dell'immaginazione, della flessibilità del modo di affrontare qualsiasi situazione.

  (P.d.S., 2015, pag. 17)

Il pensiero riflessivo e critico e il pensiero creativo, assieme allo sviluppo personale, fanno anche parte delle competenze trasversali. Tali competenze sono connesse ai saperi disciplinari ed ogni materia di insegnamento può contribuire a svilupparle (P.d.S., 2015, p. 29-31; p. 36-39). Come ci dice Francucci (2016) "[...] il progetto educativo di un museo non ha come finalità unicamente quella di trasmettere conoscenza, ma anche quella di favorire la formazione di identità coscienti e partecipi all'evoluzione della società contemporanea nella complessità dei suoi aspetti e mutamenti" (p. 9-10). Il museo diventa quindi un luogo di formazione permanente, uno spazio che permette di riflettere sulla vastità del contesto al quale apparteniamo, "fornendo esperienze utili a stimolare un cambiamento e un adeguamento alla rapida evoluzione culturale e sociale in cui ci troviamo" (Francucci, 2016, p. 10).

Come ben sappiamo, oggi i musei sono aperti a tutti e una parte del pubblico è rappresentata proprio da giovani visitatori, ovvero bambini di scuola dell'infanzia ed elementare. I musei offrono sempre di più programmi e visite pensate appositamente per le scuole. Il primo museo per bambini in Europa è stato "La Cité des Enfants" a Parigi, nel quale si possono fare molte esperienze, soprattutto tecnico-scientifiche, attraverso il gioco e la scoperta. Il più grande è "Eureka!" ad Halifax (Gran Bretagna) e ha come slogan "Esplora, Scopri, Impara, Gioca". (Carrubba, 2012, p.38). I musei con il tempo sono passati da luoghi nei quali trovare collezioni di oggetti per ricerca, studio o divertimento a strutture con un'importante carica sociale e con una forte funzione educativa. Anche il rapporto con le istituzioni scolastiche è cambiato con il tempo, infatti inizialmente la scuola veniva percepita quasi come un elemento di disturbo all'interno di un museo. In seguito il museo ha assunto un ruolo di educazione nei confronti degli allievi ed ha inserito tra i suoi obiettivi quello di istruire i giovani alla cultura, cercando di costruire un rapporto duraturo con essi (Mauro, s.d.).

I musei di oggi, soprattutto quelli che prevedono la collaborazione con scuole e famiglie, sono diventati molto interattivi, permettono di fare, toccare, giocare con i loro contenuti. Questo cambiamento rispetto ai musei "di raccolta e esposizione" è avvenuto poiché "il pubblico sembra

non volersi più limitare a contemplare gli oggetti esposti nelle vetrine, ma sia sempre più disposto a una partecipazione attiva da cui si attende divertimento" (Balboni Brizza, 2006, p. 37). È quindi fondamentale che i bambini diventino protagonisti del loro apprendimento, che possano fare e sperimentare, che si abituino a porre domane ed essere autonomi.

Il museo: finalità e relazioni con la scuola

Nel 2007 l'ICOM (International Council Of Museums) ha redatto la seguente definizione di "MUSEO":

> "Il Museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto." (Statuti dell'ICOM, 2007).

Da questa definizione si possono evidenziare le principali finalità di un museo: conservare, esporre e comunicare. Il museo comporta inoltre anche un lato di piacere e di interrogazione.

Come descritto da Carrubba (2012) la definizione dell'ICOM ci permette di estrarre alcuni elementi che descrivono diverse delle funzioni assunte dal museo negli ultimi anni:

- "il museo non può essere una struttura occasionale ed effimera, ma deve avere carattere di stabilità e permanenza;
- il museo deve necessariamente essere aperto al pubblico;
- il museo deve svolgere funzioni sociali; non è un luogo esclusivo di conservazione, deve quindi essere capace di raggiungere degli scopi quali educazione, studio e diletto;
- il museo deve essere capace di favorire gli studi e le ricerche sulle opere d'arte che esso contiene;
- il museo deve essere capace di diffondere cultura e dunque rivolgersi a tutta la società, e non solo agli studiosi specializzati;
- il museo deve essere capace di divertire, ossia trovare strumenti di comunicazione e di "mediazione" con la società perché questa sia attratta dal museo e lo scelga come opportunità di impiego del proprio tempo libero."

  (p. 56-57).

La definizione dell'ICOM sottolinea inoltre che le testimonianze dell'uomo possono anche essere immateriali, ciò significa che il patrimonio culturale non è per forza un oggetto, ma può essere anche un racconto, una testimonianza. In alcuni casi, e questo vale anche nell'azione didattica che un docente svolge con i suoi allievi, non è infatti importante avere un oggetto, un prodotto finale, ma ciò che conta è il percorso svolto, il processo messo in atto per arrivare fino a quel punto.

Quando un museo incontra il suo pubblico "non deve condurlo necessariamente a una meta, ma offrirgli qualche strumento per il viaggio" (Balboni Brizza, 2006, p. 18). Non bisogna quindi preoccuparsi soltanto di trasmettere dati e mostrare opere, ma di riuscire anche a sollevare problemi, suscitare curiosità e suggerire punti di vista.

È facile capire come il museo, con le sue molteplici finalità, possa offrire grandi opportunità, sia a grandi che a piccini. È un luogo di saggezza e di piacere, offre la possibilità di fare esperienze nuove e di condividerle con altri. Il museo può inoltre aiutarci a conoscere meglio noi stessi e il mondo in cui viviamo, a capire la nostra cultura e le nostre origini. I musei permettono di riflettere su come si è formata la cultura della quale facciamo parte, fanno nascere il benessere di stare insieme e di capire che abbiamo una storia in comune con altre persone nel mondo. Questi aspetti si possono sviluppare già nei bambini, infatti secondo Cenedella e Pandiani (2014) è importante che gli alunni si affaccino in modo consapevole allo studio del loro passato e si approccino con sguardo critico alla contemporaneità. Essi entrano quotidianamente in contatto con l'immenso patrimonio culturale, che offre loro continui stimoli e opportunità di scoperta: "guidare l'esperienza degli alunni e invitarli a prendere coscienza della necessità di indagare, farsi domande e saper leggere le testimonianze con spirito critico, rientra nelle finalità degli istituti scolastici, quanto di un luogo di cultura come il museo" (p.11). È importante includere il patrimonio culturale nel processo educativo, poiché "rappresenta un irrinunciabile momento di integrazione e ampliamento dei programmi scolastici curricolari" (Cenedella et al., 2014, p. 15). Il contatto con tale patrimonio ha infatti delle forti potenzialità educative: permette di formare cittadini attivi e responsabili, di mettere in gioco e sviluppare le competenze degli allievi e di stimolare la loro produzione creativa.

Come nel capitolo precedente, anche in questo caso è possibile evidenziare una stretta relazione tra il Piano di Studio della scuola dell'obbligo Ticinese e le finalità di un museo, in particolare nel capitolo riguardante la *Dimensione Ambiente*. Viene infatti detto che nel primo ciclo di scuola elementare "la coscienza del bambino si sta aprendo nel contatto con il mondo in un processo continuo di scoperta". Le situazioni di apprendimento della dimensione ambiente hanno tra gli obiettivi la promozione dello sviluppo "della consapevolezza della realtà ambientale e sociale" e aiutano il bambino a "situarsi nello spazio e nel tempo (dal presente al passato)" (P.d.S, 2015, p. 172). Tra gli ambiti di competenza troviamo l'*organizzazione della società e del territorio*, che è di fondamentale importanza "per permettere all'allievo di partecipare in modo sempre più autonomo alla vita sociale" (P.d.S., 2015, p. 176). Se come docenti siamo in grado di valorizzare il patrimonio culturale conservato nei musei con i nostri allievi, permetteremo progressivamente loro di capire

che “il territorio è la manifestazione della vita e della società nello spazio, con i suoi bisogni, le sue attività e la sua evoluzione” (P.d.S, 2015, p. 176).

Nel corso della nostra esistenza l’apprendimento è continuo, le innovazioni con cui ci si trova confrontati sia nella vita professionale che in quella di tutti i giorni costringono a un continuo processo di adattamento e di revisione delle nostre conoscenze e abilità, del nostro modo di guardare il mondo. “I musei offrono una pluralità di stimoli –visivi, sensoriali, emotivi– che li rende ambienti ideali di apprendimento per individui diversi per caratteristiche ed età. Facilitano inoltre il contatto con la memoria collettiva o con altre culture [...]” (Sani, 2003, p. 20). Dagli approfondimenti fatti finora possiamo ritenere che il museo è un luogo di apprendimento e di crescita, in cui gli allievi possono arricchire le competenze che sviluppano a scuola. Infatti, come sottolineano Gibbs, Sani e Thompson (2007), “l’apprendimento nei musei è diverso da quello che avviene nei luoghi dell’educazione formale. [...]. I frutti delle esperienze dell’apprendimento in un museo sono molteplici. Tra gli effetti più positivi vi sono una maggiore conoscenza e comprensione, lo sviluppo di nuove competenze e abilità, e il desiderio di continuare a imparare” (p. 20). Lo stesso concetto viene ripreso anche nel libro di Sani (2003), nel quale si specifica che “si apprende sia in contesti formali, che in contesti informali. L’educazione permanente, in particolare, avviene più frequentemente all’interno di contesti informali” (p. 20). Il museo può inoltre essere un luogo ideale per “incrementare, sostenere, accrescere il processo di apprendimento”, che permette di sviluppare conoscenze e ampliare gli apprendimenti al di fuori del contesto scolastico (Zuccoli, 2014, p. 27). Personalmente ritengo quindi che sia importante tenere in considerazione la favorevole relazione che ci può essere tra scuola e museo, soprattutto in questo per me nuovo ruolo di docente alle arti plastiche.

Come scritto da Francucci (2016) scuola e museo sono un’importante occasione d’interazione e reciprocità, il loro rapporto può aiutare a migliorare la sensibilità interpretativa e creativa dell’individuo, favorisce un modo di pensare attivo e arricchisce la persona nel corso della sua formazione. “Scuola e museo, ciascuno con la propria autonomia e le relative finalità educative, devono operare all’insegna della formazione unitaria e integrale dell’individuo” (p. 53). Per l’apprendimento di un individuo è fondamentale tenere conto non soltanto della formazione che avviene tra le mura scolastiche, ma ritenere che conoscenze e competenze possano venire acquisite anche attraverso altre istituzioni (come per esempio il museo), che insieme alla scuola permettono di costituire un sistema educativo completo e integrato. Il museo come polo educativo è in grado di “offrire diverse prospettive di cultura, d’integrazione, di relazioni comunicative e di opportunità formative” (p. 52), sia per gli allievi che per i docenti. Xanthoudaki (in Sani e Trombini, 2003)

sottolinea come la scuola è al giorno d'oggi una delle tipologie di pubblico oggi più presenti nei musei. Visitare un museo con gli scolari viene considerato uno strumento educativo fondamentale perché aiuta lo sviluppo della "consapevolezza verso il patrimonio culturale e la costruzione di conoscenze disciplinari, competenze cognitive e storiche, di pensiero visivo, estetico e scientifico" (p. 102). Inoltre l'avvicinamento al museo può indurre "lo sviluppo di un rapporto regolare e di confidenza" con questa struttura, importante da favorire siccome saranno proprio gli scolari i visitatori del futuro (p. 102).

A scuola si può parlare di arte: si possono mostrare dei quadri, osservarli nel dettaglio, conoscere la vita degli artisti; si può parlare dei musei, di che cosa sono e come vengono costruiti, di cosa contengono, etc. Tutti questi elementi e numerosi altri sono sicuramente molto importanti da sviluppare in classe con i propri allievi, ma "quando i bambini e i ragazzi vivono in prima persona l'arte, questa smette di essere una disciplina scolastica e diventa un'esperienza estetica e ricettiva dal forte impatto soggettivo, culturale e creativo. Nel museo il sapere e la conoscenza si offrono come un evento vissuto, come un'esperienza sensoriale e sensuale" (Francucci, 2016, p. 50). Dare la possibilità agli allievi di fare esperienze dirette con il museo e con l'arte è fondamentale: per educare all'arte è essenziale incontrare l'opera, osservarla, guardarla nei dettagli, viverla. Anche nel testo di Xanthoudaki (in Sani et. al, 2003) viene sottolineata l'importanza dell'incontro con oggetti originali, poiché "incoraggia una scoperta personale delle informazioni contenute nell'oggetto stesso, lo sviluppo di capacità di osservazione di risoluzione di problemi e di analisi [...]" e la costruzione di "confidenza nei propri giudizi" (p. 104). Come docenti possiamo dare ai nostri allievi la possibilità di scoprire oggetti originali attraverso i sensi e la mente, aiutandoli anche a sviluppare le capacità e i linguaggi da utilizzare sia immediatamente che a lungo termine nell'incontro con un oggetto culturale. Il museo ha un aspetto "magico" che può manifestarsi solo dall'incontro con l'oggetto originale, per questo motivo l'apprendimento che si può sviluppare all'interno del museo stesso è considerato altrettanto importante (e spesso più efficace) di quello che può avvenire attraverso per esempio un libro o delle immagini di una scultura o di un quadro (Balboni Brizza, 2001, p. 20). L'oggetto può stimolare meraviglia, cioè quella "reazione al fascino dell'originale", che rende la visita museale un'esperienza speciale. Il compito del museo dovrebbe essere quello di "abituare la gente a meravigliarsi, a lasciarsi incantare, sicché in seguito questa capacità possa estendersi anche ad altri oggetti, anche ad altre occasioni" (Bettleheim, in Basso Peressut, 1997, p. 6-7). "Il successo di un processo didattico si basa sull'equilibrio fra la meraviglia –l'opportunità di

stupirsi in silenzio– e obiettivi educativi chiari e ben progettati" (Xanthoudaki, in Sani et al., 2003, p. 106). Bisogna quindi tenere in considerazione tutti gli aspetti di questa esperienza complessa:

> "incoraggiare l'utilizzo delle conoscenze ed esperienze dell'allievo, senza però dimenticare l'oggetto e il suo ruolo come documento e fonte di conoscenza; offrire nuova informazione, senza però dimenticare che non tutti imparano allo stesso modo, né che lo stesso messaggio viene recepito allo stesso modo da tutti i discenti; offrire le condizioni appropriate per aiutare lo sviluppo di esperienze educative, senza però dimenticare l'importanza fondamentale della meraviglia; e lasciar spazio all'inatteso –il cui effetto può durare per tutta la vita– senza però rilassarsi nella speranza che la meraviglia funzioni come strumento educativo in tutti i casi, per tutti gli allievi, in tutte le visite" (Xanthoudaki, in Sani et al., 2003, p. 106).

L'incontro con oggetti artistici è quindi un'esperienza piena di emozioni ed ogni bambino la vive in modo diverso, ed è proprio questo incontro la principale differenza tra il museo e la scuola. "La presenza dell'oggetto culturale autentico è il punto di svolta della proposta museale, una presenza che crea l'occasione di un incontro. Una situazione difficilmente realizzabile all'interno della scuola (Cohen, 2001, citato da Zuccoli, 2014, p. 31).

Negli ultimi anni il rapporto tra museo e scuola è cresciuto molto, le relazioni si sono intensificate, il museo ha scoperto nei bambini un pubblico pieno di risorse e potenzialità, e la scuola ha riconosciuto nel museo un ente che incrementa la formazione degli allievi. Se museo e scuola lavorano insieme condividendo delle azioni didattiche, le possibilità di apprendimento e di benessere dei bambini saranno sicuramente arricchite e favorite da questo importante rapporto.

Spunti di riflessione per organizzare una visita al museo con i bambini

Come abbiamo visto durante le lezioni di "Didattica Museale" della professoressa F. Zuccoli[2] il museo offre alla scuola un'esperienza diretta, un contatto con l'oggetto culturale. Per i bambini può essere inoltre un ambiente nuovo, che magari qualcuno non ha mai visitato, e può quindi essere visto come un luogo di esperienza e di nuove scoperte. Di fondamentale importanza è capire con chi siamo in contatto e partire proprio dalle conoscenze dei bambini, indagare cosa sanno già su questa tematica e mettere così le basi per sviluppare un progetto didattico. Infatti, secondo Xanthoudaki (in Sani et al., 2003) "il primo dei fattori che determinano le caratteristiche dell'apprendimento nel

[2] Lezioni che si sono svolte presso il DFA di Locarno per il Master "Educazione alle Arti Plastiche nelle scuole comunali", febbraio 2019.

museo è la conoscenza posseduta, cioè quella conoscenza sviluppata fino al momento in cui le persone ricevono nuove informazioni". Le conoscenze che i bambini hanno già aiutano a ricevere, percepire, comprendere, analizzare e trattare le nuove informazioni. "La conoscenza di nuova acquisizione non sostituisce quella già acquisita precedentemente, ma piuttosto viene elaborata, ristrutturata e integrata in quest'ultima in un insieme conoscitivo più ricco". Accanto alle conoscenze possedute si trova anche il patrimonio di esperienze personali, interessi, emozioni e motivazioni. Quando si visita un museo entrano in gioco anche aspetti emotivi, che interagiscono con le strutture cognitive, e aiutano a formulare pensieri e interessi in relazione all'esperienza museale (Xanthoudaki, in Sani et al., 2003, p. 103). Come ci dice Balboni Brizza (2000) nelle sale di un museo "convivono piani temporali diversi, spazio e tempo originari delle opere e degli oggetti, della loro vicenda collezionistica; spazio e tempo dei successivi allestimenti, di eventuali costruzioni e ricostruzioni; spazio e tempo attuali, di ciascuno di noi, con le nostre attese e i nostri sentimenti contrastanti: emozioni e noia, curiosità o estraneità" (p.18). Come docenti dobbiamo quindi tenere in considerazione il fatto che visitare un museo con i nostri allievi comporta sicuramente un coinvolgimento anche sul piano emotivo, oltre che su quello dell'apprendimento di conoscenze.

Una modalità per organizzare una visita al museo può essere quella di preparare precedentemente i bambini su cosa si andrà a vedere, quindi farli riflettere e lavorare in anticipo sui contenuti della mostra che ci interessa visitare. Una situazione diversa si presenta invece se la visita al museo è il punto di partenza del nostro percorso, dalla quale si sviluppano poi tutta una serie di riflessioni e attività: in questo modo avremo un primo momento di sorpresa e di scoperta di qualcosa di nuovo, che verrà poi approfondito in classe. In ogni caso, per un docente è importante essere ben preparato, poiché più si conosce a fondo l'argomento, l'artista o l'opera che si vuole mostrare ai propri allievi, migliore sarà la mediazione tra l'oggetto culturale stesso e il vissuto dei bambini. Se come docente ho una buona base di competenze specifiche sugli oggetti della mostra che voglio visitare, sarò in grado di favorire il dialogo tra i bambini e ciò che vedono, arricchendo così le loro esperienze. L'insegnante assume il "ruolo di esperto che offre agli scolari il proprio supporto al loro processo di comprensione attraverso interazione reciproca mirata sia alla trasmissione della nuova conoscenza che ad una comprensione metacognitiva (Xanthoudaki, in Sani et al., 2003, p. 103). Il docente svolge quindi una funzione di mediatore sia come facilitatore nell'osservazione e nella comprensione di ciò che i bambini vedono, che nell'esplorazione del museo stesso. Come aveva detto Comenio "Si può insegnare tutto a tutti, dipende come": anche con i bambini più piccoli è

possibile approfondire argomenti difficili, il loro apprendimento in merito ad un determinato tema dipende anche da come viene loro proposto. Se come docente sono ben preparato, ho delle solide basi da cui partire e sulle quali strutturare il mio lavoro, allora sarò anche in grado di scegliere il modo migliore per insegnare ai miei allievi. Quando progetto una determinata attività o percorso da proporre ai miei alunni faccio delle scelte, interpreto la realtà, ed è importante che queste scelte siano consapevoli.

Desantis ha scritto un capitolo nel libro di Sani & Trombini (2003) nel quale suggerisce di articolare un progetto didattico di visita al museo partendo da una prima fase nella quale l'insegnante "avvalendosi anche dell'ausilio di esperti o di ogni altro adeguato supporto, fornirà ai ragazzi la preparazione metodologica e le nozioni necessarie a consentire loro un corretto approccio alla materia" (p.56). Questa introduzione avrà la funzione di fornire un primo approccio con il tema della mostra scelta e di creare una certa aspettativa negli alunni. Come descritto sopra, anche in questo caso viene quindi sottolineata l'importanza di una preparazione preliminare, sia da parte del docente che degli allievi. La fase successiva è la visita al museo, "che dovrà essere il più possibile circoscritta al tema trattato" e che permette di osservare da vicino gli oggetti di studio, riconoscerli e farli propri (Desantis, in Sani et al., 2003, p. 56). Per concludere il percorso le autrici propongono una fase di verifica che consiste nella "partecipazione diretta dei ragazzi alla preparazione di un prodotto che nasca dalla loro interazione con gli oggetti del museo [...]. La tipologia di queste produzioni [...] può assumere le forme più diverse: dalle tradizionali realizzazioni di opuscoli e schede, agli esperimenti tecnologici di riproduzione dei materiali, alle drammatizzazioni di vicende, fino al sempre più diffuso approccio ai prodotti multimediali" (p.56-57).

Un elemento da non dimenticare quando si organizza una visita al museo è il contesto: si può infatti decidere di concentrarsi su un'opera o una serie di opere in particolare, ma bisogna tenere conto del contesto in cui esse sono inserite, quindi la composizione del museo stesso. Xanthoudaki (in Sani et al., 2003) spiega come le caratteristiche dell'ambiente fisico nel quale un apprendimento si sviluppa giochino un ruolo importante nel processo dell'apprendimento stesso. "L'edificio, l'illuminazione, la temperatura, il modo in cui l'informazione viene presentata e l'allestimento organizzativo" possono influenzare l'acquisizione di nuove conoscenze, così come gli oggetti e lo spazio del museo stesso (p. 103).

Le visite al museo possono spesso essere piuttosto formali, con tempi e percorsi da rispettare. Siccome sappiamo che i tempi di attenzione dei bambini, soprattutto quelli più piccoli, sono piuttosto brevi, si possono prevedere alcuni momenti di gioco in cui essi sono coinvolti in prima persona, in cui vengono attivati per fare qualcosa (per esempio lasciare loro 5 minuti di tempo per

girare nella sala ed al termine posizionarsi davanti all'opera che preferiscono, provare a dare dei titoli alle opere esposte, imitare la posa di una scultura, immaginare la storia dei protagonisti di un quadro, etc.). Prima di recarsi in un museo si può provare a guardare sul web o direttamente in loco se la struttura offre delle proposte per le scuole o dei materiali didattici, che possono aiutarci ad organizzare la nostra visita. Per favorire il coinvolgimento dei bambini alla visita è importante permettere loro di fare domande e di esprimere i propri pensieri, poiché "l'apprendimento non è un processo isolato che ha luogo soltanto nell'interazione fra lo scolaro e il materiale; anzi, molto spesso esso ha luogo anche attraverso conversazioni, domande e risposte, dialogo". [In una classe questo tipo di interazione sociale può avvenire attraverso lo] "scambio di esperienze e di informazioni, il rafforzamento di conoscenze ed opinioni, la scoperta e la condivisione di significati, la collaborazione nella soluzione dei problemi" (Xanthoudaki in Sani et al., 2003, p. 103). Come docenti dobbiamo quindi stimolare la discussione tra pari e lasciare che ognuno si senta libero di esprimersi in merito a ciò che vede. Una volta tornati in classe è importante riprendere la visita e i suoi contenuti, elaborarla e provare a fissare questa esperienza negli allievi. Infatti la visita al museo offre "le condizioni per motivare, avere un'esperienza attraverso i sensi, acquisire nuove conoscenze e consolidare quelle possedute". [Questi stimoli devono poi essere ripresi, discussi, valutati e utilizzati in classe, devono essere inseriti in un lavoro di elaborazione] "che miri ad affinare conoscenze e competenze e a connetterli ulteriormente ad altri contesti e usi" (Xanthoudaki, in Sani et al., 2003, p. 105). Seguendo i consigli sopra elencati è possibile dare ai bambini uno spazio di azione, fare in modo che diventino loro stessi i protagonisti della visita al museo, che possano mettersi in gioco in prima persona e partecipare attivamente al proprio apprendimento.

Se si ritiene che il museo possa portare un contributo all'insegnamento scolastico e possa favorire e accrescere le competenze apprese a scuola, bisogna considerare il fatto che una sola visita non è sufficiente. Nella progettazione didattica, se possibile, bisognerebbe prevedere più di una visita al museo (si può visitare lo stesso museo oppure un altro), in modo che nel bambino si possa favorire "l'idea che il museo è una realtà viva e presente in maniera stabile nella sua città" (o nel territorio in cui vive). "Il museo non è un bene che si consuma [...], bisogna escogitare un metodo che leghi affettivamente e culturalmente i bambini a questa idea di museo" (De Socio & Piva, 2005, p. 68).

Gli elementi descritti in questo sotto capitolo voglio essere uno spunto di riflessione per organizzare un percorso didattico che ha al centro il museo e le sue opere, i suoi oggetti culturali. In particolare ho cercato di esporre alcuni elementi da tenere in considerazione quando si vuole organizzare una

visita al museo con i propri allievi. Grazie agli elementi teorici raccolti finora sono molto più consapevole delle favorevoli e ricche esperienze che il contatto dei bambini con il museo può offrire. Vorrei concludere questa parte del mio lavoro con una citazione da Tamanini et. al (2015), i quali dicono che il museo "[...] invita a dedicarci a suggestioni straordinarie, [...] ci fornisce l'attrezzatura per diventare esploratori del mondo e per addentrarci nelle meraviglie di tutto ciò che sta intorno a noi" (p. 27).

Il museo d'arte

Siccome il progetto didattico che trovate in allegato è sviluppato in relazione a un museo d'arte, in particolare ad alcuni quadri di Giovanni Segantini, in questo capitolo vorrei approfondire brevemente l'importanza che l'arte può avere nello sviluppo di un individuo.

Alcuni studi citati nella tesi di Bazzaini (2013) sembrano dimostrare che, "fin dai primissimi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico-matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé, a liberare le potenzialità creative insite in esso" (p.1). John Dewey (1934) scrisse inoltre che

> "l'arte è il mezzo più indicato per utilizzare, in maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino. L'arte non deve essere considerata come un'esperienza a se stante, bensì essa va messa in relazione alla psicologia dei singoli individui e alle realtà socio-culturali da cui scaturisce. [...] il fine ultimo dell'attività creativa del bambino non sono i "manufatti" che egli realizza, quanto piuttosto la capacità di osservazione, le abilità mnemoniche e l'immaginazione, che l'arte contribuisce a sviluppare e che conferiscono all'individuo buone capacità critiche e di risoluzione dei problemi".

Sembra quindi possibile sostenere che durante la prima infanzia ci sia un legame tra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità celebrali di un individuo. L'arte coinvolge infatti tutti i sensi del bambino: competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. Durante la crescita può influenzare la creatività e l'autostima, favorisce l'interazione con il mondo esterno e fornisce una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione (Bazzaini, 2013, p. 2-3). Anche nel libro di Tamanini et al. (2015) troviamo alcuni riferimenti all'importanza dell'arte per lo sviluppo di un individuo. Si dice infatti che "l'esperienza e numerosi studi internazionali insegnano che scegliere di passeggiare nell'arte migliora la qualità delle nostre esistenze perché promuove la nostra sensibilità, arricchisce la nostra esistenza di stimoli, spunti creativi, contribuisce alla creazione di un bagaglio estetico che accompagna il trascorrere del tempo" (p. 15). L'arte ci offre la possibilità di fare esperienze estetiche che possono aiutare la nostra formazione e la nostra crescita, può essere considerata come "un ponte che crea collegamenti tra molteplici ambiti disciplinari e

aspetti della vita" (Tamanini et al., 2015, p. 16). Francucci (2016) ci dice anche che fare esperienza all'arte arricchisce l'individuo e contribuisce allo sviluppo della sua identità sempre in evoluzione (p. 36).

Se vogliamo fare arte con i bambini non dobbiamo preoccuparci soltanto di "insegnare chi sono gli artisti e cosa fanno, ma cercare di immettere nei processi intellettuali, immaginativi e creativi dei giovanissimi, idee, paradigmi, metafore e repertori simbolici desunti e suggeriti dall'esperienza artistica" (Dallari, 2016, p. 10). Si possono quindi proporre lezioni più "teoriche", consultare testi e imparare dai libri, ma bisogna soprattutto includere nei progetti didattici delle pratiche laboratoriali, per fare in modo che "l'incontro con l'arte sia soprattutto esperienza" (Dallari, 2016, p. 10). Le esperienze laboratoriali permettono di sperimentare, provare, creare; insomma, in un laboratorio si è liberi di esprimere la propria creatività. "Il laboratorio è il luogo di ricezione e produzione di saperi dove i bambini sono invitati a un ruolo più attivo nel processo di creazione e trasformazione, ma è soprattutto luogo di elaborazione e costruzione delle identità dei protagonisti" (Francucci & Vassalli, 2005, p. 14). Un laboratorio che vede le arti come soggetto principale dell'esperienza proposta coinvolge i bambini con la mente, il corpo e il cuore; alimenta le emozioni ma anche la tecnica, induce a cogliere nessi tra il mondo interiore e la realtà, permette di trasformare qualcosa e dargli significati sempre diversi (Dallari, 2016, p. 30). "Il laboratorio a scuola è lo strumento privilegiato per confrontarsi sui linguaggi, per far cooperare e confrontare i bambini sperimentando diversificate soluzioni dei problemi. Essi possono sperimentare, modificare, ripetere, provare, osare, costruire nessi e riprovare (Dallari, 2016, p. 101).

Gli elementi teorici sviluppati in questo capitolo sono solo lo spunto per una ricerca più approfondita sull'importanza che l'arte può avere nello sviluppo di un individuo. Da quanto scritto si può comunque ritenere che l'arte può giocare un ruolo importante nei processi di apprendimento e nello sviluppo delle nostre capacità.

Finalità e riflessioni in relazione alla progettazione didattica

Il progetto didattico "Come avvicinare i bambini al museo" (Allegato 1, p. 25-42) è scaturito in seguito agli approfondimenti teorici dei capitoli precedenti e a una visita al LAC. Sono infatti andata a vedere l'attuale mostra *Hodler, Segantini, Giacometti* e ho avuto l'occasione di partecipare ad una visita guidata. Osservando le opere, ascoltando le parole della guida e visitando le varie sale, nella mia mente si sono accese molte lampadine, le quali, dopo alcuni approfondimenti e ricerche personali, hanno confluito la loro luce in questo itinerario.

L'itinerario tratta la tematica del museo e propone una serie di attività volte a favorire l'avvicinamento dei bambini a questa struttura, con delle proposte mirate in riferimento alla mostra sopra citata. È pensato principalmente per le classi del primo ciclo, nello specifico fa riferimento alla mia esperienza come docente di scuola dell'infanzia e alle giornate di pratica professionale che ho svolto durante quest'anno scolastico presso la Scuola Elementare di Massagno, in particolare in una prima.

La prima parte del progetto mira a conoscere e approfondire il concetto stesso di "museo", cercando di scoprire insieme ai bambini che cos'è un museo, cosa contiene, come è organizzato. Il punto di partenza è un invito "misterioso", dal quale i bambini iniziano a sviluppare le loro conoscenze sul museo. Questo invito ha l'intento di suscitare curiosità e interesse, per favorire l'accesso a nuove esperienze. Dopo aver capito che proviene da un museo, il docente indaga nella classe le preconoscenze degli allievi su questa tematica, recupera i saperi e le esperienze pregresse, stimola i bambini ad essere curiosi verso questo (magari per alcuni nuovo) contesto. Ritengo che tale fase sia molto importante e ho deciso di inserirla all'inizio dell'itinerario poiché permette di conoscere più a fondo gli allievi con cui siamo in contatto, mettendo le basi per iniziare una nuova avventura insieme (ulteriori approfondimenti su questo concetto sono sviluppati nel quadro teorico, a pagina 10 e 11 di questo documento). Anche nel Piano di Studio viene sottolineata l'importanza dei saperi pregressi, si dice infatti che un processo di apprendimento si innesta nella rete di conoscenze e di saperi di cui il soggetto è portatore. Un apprendimento è significativo proprio grazie all'interazione tra sapere preesistente e nuove esperienze (2015, p. 40, *Competenze trasversali – Strategie di apprendimento*).

In seguito, tramite ricerche svolte dai bambini e informazioni fornite dal docente, si scopre che il museo raccoglie delle testimonianze di periodi storici, conserva delle opere e/o degli oggetti, li

espone e li fa comunicare con il pubblico. Il museo inoltre diffonde cultura, porta consapevolezza verso il patrimonio culturale e permette di riflettere sul contesto al quale apparteniamo. Nei primi anni di formazione il bambino si sta aprendo al mondo, vive un processo di continua scoperta e l'avvicinamento al museo può aiutarlo a sviluppare una maggiore consapevolezza della realtà ambientale e sociale in cui vive (P.d.S, 2015, p. 172, *Dimensione ambiente*). Il contatto con questa struttura permette inoltre di avvicinare i bambini al patrimonio culturale (concetto approfondito a pagina 7), aiutandoli ad assumere un ruolo più attivo nella società. Questi aspetti vengono ripresi anche nel Piano di Studio del nostro Cantone. In particolare nel capitolo riguardante le *Finalità della scuola dell'obbligo ticinese*, viene detto che "la scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà" (P.d.S, 2005, p. 15).

Proseguendo nel percorso, tramite alcune storie e la costruzione di una piccola scatola di carta, il punto focale viene spostato sulla raccolta di oggetti. Ogni bambino presenta alla classe un oggetto per lui significativo, racconta che cosa è, da dove viene, le emozioni legate a esso, etc. Tutti gli oggetti vengono poi raccolti in un piccolo museo allestito in classe. Questa attività ha il fine di creare un collegamento con i "veri" musei per far capire che anche gli oggetti che essi contengono raccontano qualcosa: i musei racchiudono una tessitura di tanti racconti, proprio come quelli che possono scaturire dalla raccolta di oggetti sperimentata in classe. Durante il corso della professoressa F. Zuccoli abbiamo visto che l'attenzione dei bambini viene spesso catturata da piccoli oggetti che essi trovano, scoprono, raccolgono e collezionano con cura. Queste azioni hanno le caratteristiche del gioco, che si può definire come una forma di scoperta, di conoscenza. Come viene detto da Smith (2008), tutti [o almeno la maggior parte di noi] fanno delle raccolte, giocano con materiali e oggetti, li organizzano in modi diversi, formano nuove combinazioni e infine osservano ciò che hanno ottenuto (p. 15). La creazione di questo piccolo museo permetterà inoltre una prima comprensione dell'organizzazione degli oggetti all'interno di uno spazio espositivo, altro aspetto importane da considerare nel processo di avvicinamento al museo.

Come conclusione di queste attività introduttive alla scoperta del museo, avviene un primo contatto con la struttura, che, tramite una visita sul luogo, viene osservata, disegnata e fotografata dall'esterno, cercando di capire che cosa potrebbe contenere. Questa attività può favorire ancor di più la scoperta del museo, poiché, come detto da Xanthoudaki (in Sani et al., 2003, già citata a

pagina 12), “un ruolo importante nel processo di apprendimento è dato anche dalle caratteristiche dell’ambiente fisico in cui esso si sviluppa” (p. 103).

Finora le attività proposte possono essere svolte come fase introduttiva per l’avvicinamento a un museo di qualsiasi tipo, sia esso d’arte, di storia, naturale, etc. (adattando naturalmente lo stimolo iniziale, l’invito, al museo che si prende in considerazione). Secondo Desantis (in Trombini et al., 2003) “un percorso didattico incentrato sull’essenza stessa del conetto di museo, sulle sue funzioni e sui suoi scopi, ovviamente differenziato nel linguaggio, nell’entità dei contenuti trasmetti e nelle modalità applicative, appare estremamente rispondente alle esigenze formative di tutte le classi di età di studenti” (p. 56). In generale ritengo che questo percorso didattico sia molto versatile, poiché si può facilmente modificare e adattare ad altre classi, aumentando o diminuendo le richieste e le aspettative in relazione ad esso. Nelle successive fasi dell’itinerario le attività si concentrano su alcune tematiche (l’arte, i quadri, le tecniche di pittura) e un artista (Giovanni Segantini) in particolare, facendo riferimento alla mostra del LAC citata all’inizio del capitolo.

Prima di andare a visitare la mostra, propongo una fase di sperimentazione, per permettere ai bambini di iniziare a conoscere una pratica pittorica, il divisionismo. In questa fase di allenamento i bambini provano una tecnica e utilizzano vari materiali: ciò permetterà in seguito, quando si svolge la visita vera e propria al museo, di instaurare dei collegamenti tra quanto fatto in classe e ciò che si vede dal vivo. “Avere esperienza in prima persona del fare dell’arte, dei materiali e della loro consistenza potrà certamente condurre i bambini a leggere meglio le opere conservate nei musei [...]. L’aspetto esperienziale dell’arte e la sua matericità diventano essenziali per mettere i bambini in condizione di fruire pienamente di ciò che vedono” (De Socio et al., 2005, p. 80). La sperimentazione delle tecniche e dei materiali viene citata anche negli obiettivi della Scuola pubblica. La scuola, infatti, pone le basi e garantisce lo sviluppo di diversi aspetti (competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, di comportamento, etc.), tra i quali troviamo anche la cultura artistica, che “coniuga la percezione, l’espressione, la pratica di tecniche varie nonché l’utilizzo di diversi materiali e strumenti, la sensibilizzazione alle diverse forme del patrimonio artistico, sia nelle arti plastiche che musicali” (P.d.S, 2015, p. 16).

La visita al museo è preceduta anche da una fase di osservazione di un’immagine del quadro *“La Morte”* (opera che fa parte del *Trittico della Natura*, realizzato da G. Segantini), nella quale si cerca di capire quali elementi ci permettono di riconoscere l’incompletezza dell’opera. Inoltre, prima di recarsi al museo, è opportuno prendersi il tempo per vedere assieme ai bambini le “regole di comportamento” che questo ambiente implica. Una delle competenze trasversali che questo itinerario vuole favorire è lo sviluppo personale, quindi la formazione di identità coscienti e

partecipi all'evoluzione della società e dei suoi mutamenti. Questo sviluppo avviene anche grazie al contatto con universi di conoscenza variati, favorito in questo caso uscendo dal contesto scolastico. Il contatto con un nuovo ambiente porta con sé il rispetto di altre/nuove regole e lo sviluppo nel bambino di una sensibilità ad esso, intrepretandolo e agendo di conseguenza: ambiti di azioni diversi richiedono atteggiamenti e comportamenti diversificati (P.d.S, 2015, p.29-30, *Competenze trasversali – Sviluppo personale*).

La visita al museo e il contatto con l'opera d'arte permettono agli allievi di avvicinarsi ancora di più a questa struttura, di conoscerla e iniziare a farla propria. Fruire del contatto con una vera opera fa vivere ai bambini un'esperienza nuova, che incoraggia una scoperta dell'opera stessa, sviluppando la capacità di osservazione e di analisi, nonché la costruzione di confidenza nei propri giudizi (Xanthoudaki in Sani et. al, 2003, p. 104). È importante trasmettere ai bambini il fatto che il museo è per tutti, è un luogo dove ognuno può sentirsi libero di esprimere le proprie preferenze senza essere giudicato. Stimolando la formulazione di ipotesi, la manifestazione dei propri dubbi e la capacità di giudizio, possiamo aiutare gli allievi a sviluppare il loro pensiero riflessivo e critico, un'altra delle competenze trasversali esposte nel Piano di Studio (P.d.S, 2015, p. 36-37).

L'itinerario "Come avvicinare i bambini al museo" termina con una fase di esecuzione in cui ognuno può progettare e realizzare la propria "vera" opera d'arte, utilizzando gli stessi materiali e supporti dell'artista Segantini: pittura a olio e tela.

Come si può ritenere dalla descrizione di questo progetto, anche se il tema principale è il museo, la visita in sé non è l'elemento principale, ma è una tappa del percorso formativo inserita in una programmazione più ampia. Il percorso vuole infatti cercare di avvicinare in modo più completo possibile i bambini a questa struttura, prendendola in considerazione da vari punti di vista (oggetti, edificio, artista, tecniche). Uno degli obiettivi delle strutture museali è quello di costruire un rapporto duraturo con i propri visitatori, avere stabilità e permanenza nella quotidianità delle persone. L'itinerario proposto vuole favorire l'instaurarsi di questo rapporto, importante da sviluppare già nei bambini poiché saranno proprio loro i visitatori del futuro.

Bilancio conclusivo

La finalità di questa ricerca è stata quella di indagare come sia possibile favorire l'avvicinamento degli allievi del primo ciclo al museo e quali benefici si possono trarre da questa esperienza. Prima di iniziare mi ero posta degli interrogativi, ai quali vorrei ora cercare di rispondere. Il primo riguarda le buone pratiche da mettere in atto per favorire l'avvicinamento al museo, in particolare come ci si può preparare a questa esperienza. Un aspetto che emerge sia dal quadro teorico che dall'itinerario progettato, è l'importanza di una preparazione preliminare da parte del docente: è infatti opportuno approfondire a fondo la tematica che si vuole trattare, essere ben informati sui contenuti che si vogliono proporre agli allievi e soprattutto sperimentare in prima persona gli aspetti pratici delle lezioni. Nel mio lavoro quotidiano con i bambini della scuola dell'infanzia ho già l'abitudine di sperimentare ciò che propongo loro, ma questa formazione e la pratica professionale svolta in veste di docente di arti plastiche mi hanno fatto capire in modo ancora più evidente il valore di questo aspetto. Avere una buona preparazione è fondamentale per permettere agli allievi di vivere in modo completo le esperienze che proponiamo loro, per poter rispondere alle loro domande, per essere pronti in caso di imprevisti, e soprattutto anche per sentirci sicuri di ciò che stiamo facendo. La progettazione didattica deve inoltre tenere conto dell'età dei bambini, delle conoscenze e delle capacità che hanno all'inizio del percorso, delle esperienze che hanno già vissuto e delle loro emozioni. Tutti questi aspetti aiuteranno a favorire lo sviluppo di un percorso efficace e mirato al contesto e alle classi a cui si fa riferimento. Inoltre, per fare in modo che gli allievi siano coinvolti dalla tematica e dalle attività che si propongono, bisogna stimolare la loro curiosità, sollevare delle problematiche e analizzarle da vari punti di vista. I bambini, in questa giovane età, stanno scoprendo il mondo ed è nostro compito, come docenti, aiutarli e accompagnarli in questo percorso, incoraggiandoli a porre domane, a mettersi in gioco, ad essere loro stessi protagonisti del proprio apprendimento. Un altro elemento da ritenere è l'importanza delle preconoscenze degli allievi, che permettono di porre le basi per l'inizio di un percorso volto ad arricchire e aumentare le loro conoscenze.

Gli altri interrogativi che mi ero posta riguardano le potenzialità che il contatto con una struttura museale può offrire e i benefici che questa esperienza può portare. Le ricerche, le sperimentazioni e le esperienze fatte per redigere questa documentazione e il progetto didattico allegato, hanno permesso di evidenziare una serie di elementi in relazione a queste domande. In primo luogo il museo offre la possibilità di fare nuove avvincenti esperienze che coinvolgono tutti i sensi (stimoli sensoriali, emotivi, etc.), ampliando i programmi scolastici e aiutando così ad accrescere,

incrementare e sostenere il processo di apprendimento degli allievi. Sono inoltre luoghi di saggezza e di piacere, che ci permettono di conoscere meglio noi stessi e il mondo in cui viviamo, facendoci riflettere sul contesto al quale apparteniamo e aiutandoci a diventare più consapevoli del patrimonio culturale del nostro territorio. Un altro aspetto da non dimenticare è il contatto con oggetti originali: incontrare, osservare, guardare, vivere un'opera sono elementi che fanno parte di un'esperienza unica. L'incontro diretto con gli oggetti che troviamo nei musei può suscitare meraviglia e stupore, può far nascere degli interrogativi, favorendo quindi un atteggiamento critico e riflessivo nel bambino. Tutti questi aspetti che il contatto con il museo favorisce, possono aiutare a formare dei futuri cittadini attenti e responsabili, nonché aperti e interessati all'evoluzione della società. Grazie a questo percorso sono ora più consapevole delle risorse e delle possibilità che il nostro territorio può offrirci, in particolare delle grandi potenzialità che la relazione scuola-museo ha da offrire a tutti noi.

La formazione seguita quest'anno mi ha consentito di capire come approcciarmi ad allievi di età differenti e di sperimentare modalità di conduzione diverse da quelle che sono abituata a svolgere nel mio contesto lavorativo, cercando di promuovere forme didattiche aperte alla sperimentazione.

L'itinerario progettato apre le porte per altre esperienze: un possibile sviluppo è sicuramente quello di allestire un museo con le opere realizzate, preparando dei cartellini che indicano autore, titolo, data e tecnica utilizzata. In seguito si potrebbero realizzare degli inviti da distribuire a compagni di altre classi oppure a parenti, chiedendo loro di venire a visitare il museo e lasciando che siano i bambini stessi a guidare la visita. Partendo da questo percorso sul museo, si può anche pensare di proporre un progetto interdisciplinare in relazione alla tematica scelta. Nello specifico, l'itinerario da me progettato potrebbe essere il punto di partenza per proporre delle attività sul tema dei fiori, per scoprire i vari tipi di fiori che esistono sul nostro territorio, creare un erbario, seminare dei fiori, studiare le api e l'impollinazione, etc. I fiori potrebbero anche essere l'inizio di una progettazione più ampia sulla natura in generale, andando quindi a vedere i vari materiali naturali che esistono, come vengono impiegati, cosa si può fare con essi (anche in ambito artistico, vedi "Land Art"). Questi percorsi vertono su tematiche precise, ma si potrebbe anche pensare di continuare a lavorare sul museo, scoprendo altre tipologie di museo oppure indagando quali sono i mestieri che possiamo trovare all'interno di un museo. L'itinerario allegato è facilmente adattabile anche ad altri tipi di museo in ambito artistico, che contengono oggetti diversi (statue, sculture, collage, quadri realizzate con altre tecniche, etc.) e che potrebbero favorire la scoperta e la sperimentazione di svariate tecniche, nonché la conoscenza di altri artisti e di differenti modi di fare arte.

Vorrei concludere la mia documentazione con una riflessione sulla materia che questo nuovo ruolo di docente alle arti plastiche mi permetterà di insegnare. La disciplina “arti plastiche” ha il grande potenziale di sviluppare e favorire negli allievi l’aspetto del “fare”, poiché promuove l’espressione individuale, la scoperta e la sperimentazione di varie tecniche e materiali. La manualità è infatti vista come “una risorsa e possibilità di espressione dell’individuo con le sue attitudini e capacità personali” (P.d.S, 2015, p.227). La formazione svolta grazie a questo Master e la possibilità di sperimentare l’insegnamento di questa materia, mi hanno permesso di capire il valore delle arti plastiche. Oltre alle capacità manuali, le arti consentono di sviluppare anche altri ambiti di formazione e competenze trasversali, permettono un’apertura a nuove esperienze e la scoperta di cose magari ancora sconosciute. Grazie alle arti possiamo esplorare il mondo, vivere avventure accattivanti che diventano parte di noi, che ci fanno crescere e che contribuiscono ad arricchire ogni volta un po’ di più il nostro bagaglio di competenze e abilità personali.

Bibliografia

Libri

- Balboni Brizza, M.T. (2001). *Acchiappasorci o Pifferaio Magico,* in “Nuova Museologia”, 5.
- Balboni Brizza, M.T. (2006). *Immaginare il museo. Riflessioni sulla didattica e il pubblico.* Milano: Jaca Book Arte.
- Basso Peressut, L. (a cura di). (1997). *Stanze di Meraviglia.* Bologna: CLUEB.
- Carrubba, S. (2012). *Il museo spiegato ai ragazzi.* Milano: Francesco Brioschi Editore.
- Cenedella, C., Pandiani, V. (2014). *A scuola di MUSEO!.* Catania: Iniziative Editoriali.
- Dallari, M. (2016). *Arte per crescere. Idee, immagini, laboratori.* Bologna: Edizioni Artebambini.
- Dallari, M., Francucci, C. (1998). *L’esperienza pedagogica dell’arte.* Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- De Socio, P., Piva, C. (2005). *Il museo come scuola.* Roma: Carocci editore.
- Dewey, J. (1934). *Art as experience.* New York : Minton, Balch & Company.
- Fiorillo M.T. & Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (2001). *Educare all’arte contemporanea. L’esperienza del Mart.* Milano: Skira Editore.
- Francucci, C. (2014). *L’esperienza dell’arte. Laboratori e attività creative per l’infanzia.* Roma: Lapis Edizioni.
- Francucci, C. (2016). *Museo come territorio di esperienza.* Bologna: MUSEI MAMbo.
- Francucci, C., Vassalli, P. (2005). *Educare all’arte.* Milano: Electa.
- Gardner, H. (1993). *Educare e comprendere.* Milano: Saggi Feltrinelli.
- Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento dell’educazione, della culture e dello sport. Divisione della scuola. (2015). *Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese.* Lugano: Società d’arti grafiche già Veladini e co SA.Lugano: Società d’arti grafiche già Veladini e co SA.
- Sani, M., Trombini, A (2003). *La qualità nella pratica educativa al museo.* Bologna: Editrice Compositori.
- Smith, K. (2008). *Come diventare un esploratore del mondo. Museo ~~d’arte~~ di vita tascabile.* Mantova: Corraini Edizioni.

- Tamanini, C., Unteregger, T. (2015). *Io+museo. Incontri, arte, persone. Pensieri, riflessioni sull'arte e sulla mediazione nel Museo.* Trento e Rovereto: Mart – Museo di arte moderna e contemporanea.
- Zuccoli, F. (2014). *Didattica tra scuola e museo. Antiche e nuove forme del sapere.* Parma: Edizioni junior.

Documenti online e siti web

- Bazzaini, E. (04.02.2013). *Arte e infanzia. L'importanza dell'arte nello sviluppo del bambino.* Disponibile in: http://www.tafterjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino.pdf [21.03.2019]
- Eureka (2019). *The National Children's Museum.* Disponibile in: https://www.eureka.org.uk/ [09.04.2019]
- Gibbs K., Sani, M., Thompson, J. (2007). *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un manuale europeo.* Ferrara: EDISAI srl. Disponibile in: https://www.nemo.org/fileadmin/Dateien/public/topics/Learning/LifelongLearninginMuseums_IT.pdf [16.03.2019]
- ICOM (International Council Of Museums) – UNESCO, Statuti (2007). *DEFINIZIONE DI MUSEO (secondo l' ICOM – International Council Of Museums – UNESCO).* Disponibile in: https://cesmap.it/definizione-di-museo-secondo-l-icom-international-council-of-museums-unesco/ [02.03.2019]
- La Cité des sciences et de l'industrie (s.d.). *La Cité des enfants.* Disponibile in: http://www.cite-sciences.fr/fr/au-programme/expos-permanentes/la-cite-des-enfants/ [09.04.2019]
- Lenzo Massei, I. *LAC edu, vivere un'esperienza.* Disponibile in: http://edu.luganolac.ch/it/1023/vivere-unesperienza [16.03.2019]
- Mauro, C. (s.d.). *Piccoli visitatori nei musei delle scienze.* Disponibile in: http://paduaresearch.cab.unipd.it/5883/1/Mauro_Chiara_Tesi.pdf [09.04.2019]
- MyEdu (maggio 2018). *LA STORIA DEI MUSEI.* Disponibile in: https://myedu.it/i-musei-hanno-una-storia/ [19.03.2019]

Allegati

Allegato 1: Itinerario – Come favorire l'avvicinamento al museo?

ANDIAMO AL MUSEO?

Itinerario con lo scopo di favorire l'avvicinamento dei bambini al museo, per far conoscere loro questa struttura e per scoprirne insieme il suo fascino.

Presentazione

Questo itinerario si sviluppa in una serie di attività con lo scopo di avvicinare i bambini al museo. Come si può leggere nei capitoli teorici di questo documento, il museo può essere un luogo di crescita e di apprendimento, è una testimonianza della nostra cultura, ci permette di riflettere sul conteso al quale apparteniamo e di sviluppare la nostra identità. Per questi (e tanti altri motivi descritti in precedenza) ritengo sia importante avvicinare i bambini al museo già nei primi anni del loro cammino scolastico. Propongo questo percorso poiché nella mia pratica professionale presso le scuole elementari di Massagno seguo una prima elementare e durante quest'anno scolastico ho potuto osservare come lavorano gli allievi di questa classe, capire quali competenze hanno, come impostare il mio lavoro in relazione alla loro fascia di età e come relazionarmi ai bambini nel ruolo di docente alle arti plastiche. L'itinerario è quindi pensato per degli allievi di 6-7-8 anni, ma è facilmente adattabile anche per la scuola dell'infanzia, semplificando alcune attività e riducendo la durata del percorso.
Il percorso "Come avvicinare i bambini al museo" propone inizialmente una parte di scoperta, di ricerca di informazioni e di riflessione sul museo stesso, per capire che cos'è, come mai esiste, cosa contiene, etc. In seguito le attività proposte fanno riferimento all'attuale mostra *Hodler, Segantini, Giacometti*, che è possibile visitare al LAC fino al 28.07.2019. Dopo una visita alla mostra, i bambini potranno scoprire e sperimentare una tecnica utilizzata in alcuni dei quadri osservati e creare loro stessi le proprie opere. Queste attività possono naturalmente essere modificate in relazione ad altre mostre o opere di artisti, tenendo conto delle esigenze di una specifica classe e delle proposte del museo scelto come punto di riferimento per il percorso.

Traguardi di apprendimento

Traguardo di apprendimento focus
Culture: cogliere alcune espressioni del linguaggio visivo/plastico per avvicinarsi al patrimonio culturale locale e di altre culture osservando opere e visitando spazi espositivi (artistici e artigianali).

Ambiti di competenza e processi coinvolti

	FOCALIZZAZIONE	ATTIVAZIONE	AUTOREGOLAZIONE
Percezione	Identificare le qualità visive delle opere osservate.	Descrivere le opere viste con parole semplici.	
Culture	Cogliere alcuni elementi delle opere osservate al museo, in particolare gli elementi naturali.	Contribuire all'esplorazione del museo.	Confrontare la propria produzione con le altre. Argomentare e spiegare il proprio operato.
Espressione e Rappresentazione		Ideare il progetto della propria opera con i materiali a disposizione.	Motivare le proprie scelte.
Tecniche	Riconoscere la tecnica di pittura delle opere osservate per produrre il proprio lavoro.	Provare a produrre un'opera utilizzando la tecnica del divisionismo.	Identificare problematiche nella propria realizzazione

Altri traguardi di apprendimento disciplinari correlati

- Espressione e rappresentazione: realizzare delle produzioni in funzione di un bisogno o in risposta a una precisa consegna dando spazio alla propria espressione.
- Tecniche: utilizzare alcuni materiali, supporti, formati e tecniche per la realizzazione di manufatti esercitando le abilità di motricità fine (precisione, delicatezza, coordinazione, rapidità dei gesti, etc.).

Collegamenti ai traguardi di altre discipline e a competenze trasversali

- Dimensione Ambiente:
  - Indagare: ricercare informazioni su un tema dato e raccoglierle in base alle consegne.
  - Modellizzare: confrontare, ordinare, classificare oggetti in relazione alle loro proprietà.
  - Progettare: rispettare l'ambiente e la società in cui si agisce e capire le principali regole che li caratterizzano. Valutare i propri comportamenti in relazione alle regole e alle procedure definite.
- Competenze trasversali:
  - Sviluppo personale: su indicazione dell'adulto l'allievo tiene conto del contesto d'azione e delle sue peculiarità.
  - Pensiero riflessivo e critico: l'allievo riconosce modi di esprimersi, sentire, percepire diversi dai propri.
  - Strategie di apprendimento: su richiesta l'allievo recupera le proprie conoscenze e esperienze pregresso. L'allievo è disponibile e curioso verso le sollecitazioni offerte dal contesto.

Prodotto atteso

Nella fase di condivisione di senso: realizzazione di una piccola scatolina di carta con la tecnica degli origami per raccogliere un oggetto; allestimento di un piccolo museo in classe, curando la disposizione e le didascalie degli oggetti.

Nella fase di allenamento: realizzazione individuale di un quaderno per prendere appunti; sperimentazione a piccoli gruppi della tecnica di pittura utilizzata da Segantini nel *Trittico della*

natura (Divisionismo (semplificazione della tecnica): colori separati sulla tavola, pitturare facendo piccoli tratti. Lavoro realizzato con tempera su fogli di carta).

Nella fase di realizzazione: dopo aver visitato la mostra al LAC, produrre un'opera con il tema della natura, in particolare sui fiori. Anche in questo caso si utilizza la tecnica di Segantini (sempre in modo semplificato), ma questa volta con pittura a olio e dipingendo su una tela.

Situazione problema

Cornice di senso

Questo percorso propone una serie di attività con il fine di avvicinare i bambini al museo, per far scoprire loro questa struttura, conoscerla e iniziare a farla propria. In generale si vuole provare a rispondere alle seguenti domande:

- *Cosa è un museo?*
- *Cosa contiene un museo?*
- *Perché esiste il museo?*

Situazione problema

I bambini ricevono un biglietto, nel quale viene chiesto loro se vogliono andare a visitare il LAC. Si pone quindi il problema di capire chi ha mandato questo invito e perché. Le domande che ci possiamo porre sono:

- *Chi ci ha mandato questo biglietto? Da dove arriva?*
- *Che cosa è questo luogo (il LAC)?*
- *Dove si trova questo luogo?*

Questo è il punto di partenza di tutto il percorso; l'intento è quello di suscitare la curiosità degli allievi e stimolare il loro spirito di ricerca.

In seguito i bambini si troveranno confrontati con una seconda situazione problema in relazione al quadro *"La Morte"* di Giovanni Segantini. Quest'opera non è stata completata dall'autore a causa della sua morte, ai bambini viene mostrata un'immagine del quadro e viene chiesto loro:

- *Quali parti del dipinto non sono state completate?*
- *Riuscite ad immaginare gli elementi che l'artista non è riuscito a realizzare?*

Come si può immaginare la qualità dell'immagine non è ottimale, quindi le risposte a queste domande potrebbero restare incomplete. Nascerà quindi il seguente interrogativo:

- *Come possiamo fare per capire meglio quali sono gli elementi mancanti di questo quadro?*
- *Dove potremmo andare per rispondere a questo nostro "problema"?*

Bisognerà quindi recarsi al museo per vedere l'opera dal vivo e scoprire gli elementi che Segantini non era riuscito a completare.

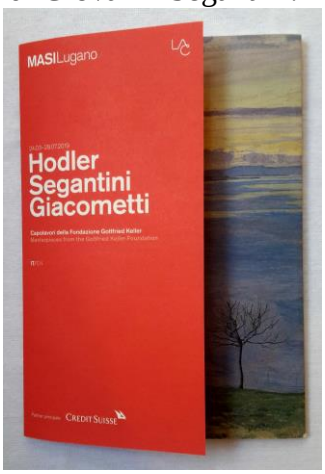
L'itinerario da me proposto vuole essere un punto di partenza per costruire assieme il concetto generale di museo. Come detto, lo scopo è quello di suscitare la curiosità degli allievi verso questa struttura, di stimolare lo spirito di ricerca e di scoprire insieme questo mondo. Le situazioni problema proposte fungono da pretesto per portare i bambini a riflettere su un tema più ampio, infatti il percorso è soltanto una fase iniziale di avvicinamento al museo, dalla quale in seguito, quando i bambini avranno acquisito maggiore consapevolezza su che cosa è un museo, potrebbero scaturire altre attività e altre situazioni problema.

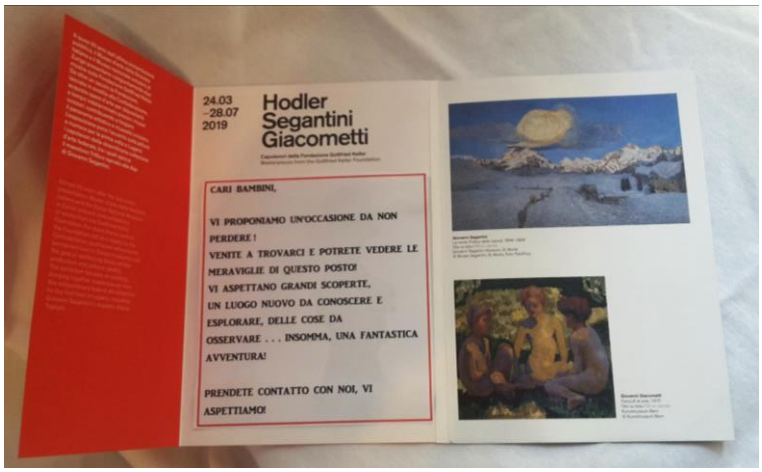
Quadro organizzativo

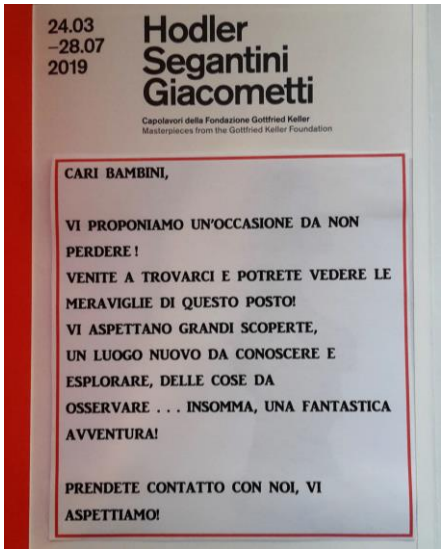
Tempi: indicativamente 24 Unità Didattiche da 45 minuti l'una.
Spazi: aula di arti plastiche, museo, altri spazi esterni (giardino o dintorni della scuola).
Materiali principali: invito cartaceo, storia "Kubbe fa un museo", scatolina in carta per raccogliere oggetti preparata dai bambini, piccolo quaderno per prendere appunti realizzato dai bambini, tempera, pennelli, altri attrezzi che lasciano tratti o puntini (retro matita, cotton fiocchi, stuzzicadenti, bastoncini, pennarelli, etc.), pittura a olio, tela.

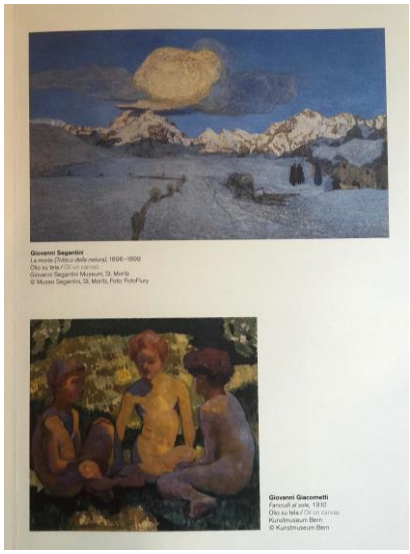
Articolazione operativa

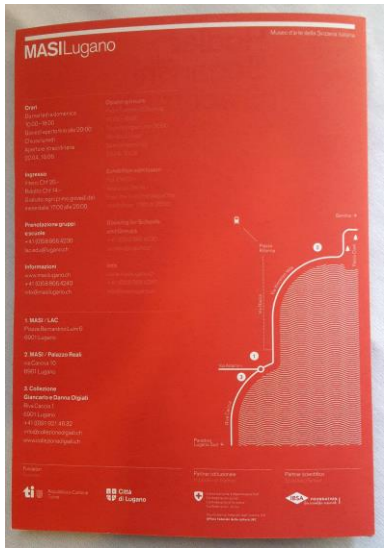
Condivisione di senso
I bambini ricevono per posta una lettera contenente un biglietto che pubblicizza la mostra "*Holder, Segantini, Giacometti*". Questo biglietto è un invito personalizzato, nel quale viene chiesto loro se vogliono andare a scoprire le meraviglie di questo "posto". In particolare nell'invito si vede un dipinto di Giovanni Segantini.











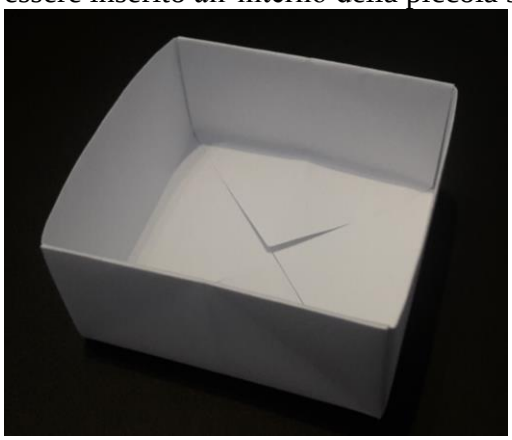
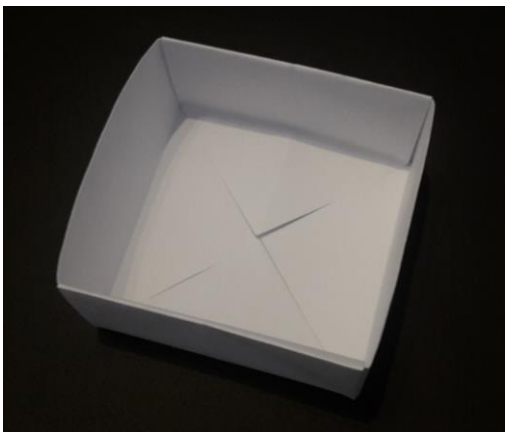
Nella fase di preparazione dell'invito, se possibile prendere contatto con il museo e chiedere loro se c'è una mediatrice culturale disposta a collaborare al progetto. In caso positivo l'invito potrebbe provenire proprio da questa persona, che sarà poi presente al momento della visita al museo. In caso contrario si può lasciare il testo della lettera generale, senza la firma di una persona in particolare (come nell'esempio sopra).

Si prova quindi a risolvere la prima situazione problema, cercando di capire da dove arriva questo biglietto, chi potrebbe averlo mandato e perché. Per rispondere a questi interrogativi si possono utilizzare i mezzi informatici, quindi fare una ricerca su internet per capire cosa sono il "LAC", il "MASI", oppure provare a chiedere a casa ai genitori. Inoltre, per capire esattamente dove si trova questo luogo, si può osservare e studiare la cartina sul retro del biglietto. I bambini, con l'aiuto del docente, raccolgono tutte le informazioni necessarie e le raggruppano su un grande cartellone.
Al termine di queste ricerche si scopre dunque che si tratta di un museo di Lugano.

A questo punto è opportuno cercare di capire insieme che cosa è un museo. Per farlo propongo di svolgere le attività descritte in seguito.

Inizialmente il docente svolge una "raccolta concezioni" in classe, chiedendo ai bambini se sanno che cosa è un museo, se ne hanno già visitato uno, cosa potrebbe contenere un museo, etc. Tramite discussione, eventuali altre ricerche e condivisione di informazione da parte del docente, si scopre che esistono vari tipi di musei (d'arte, di storia, naturali, archeologici, etc.), che il museo permette di condividere con altri storie e testimonianze, mostra degli oggetti (che spesso possono avere grande valore), è accessibile a tutti e offre la possibilità di scoprire cose nuove. Durante questo momento di "raccolta concezioni" il docente, se lo desidera, può prendere appunti su un cartellone, annotando ciò che i bambini dicono in relazione al museo.
Come supporto a questa fase si può raccontare la storia *"Kubbe fa un museo"*, la cui trama è la seguente: "*A tutti i piccoli curiosi che rientrano dalle scorribande con le tasche piene di tesori piacerà molto il mondo di Kubbe. Collezionista meticoloso, per anni il tronchetto Kubbe ha raccolto, classificato, etichettato e fotografato tante, troppe cose, fino a quando non ha più spazio nella sua casa. Che fare? Kubbe ha un'idea straordinaria: aprire un museo!"*

In seguito il docente propone di costruire una piccola scatola di carta con la tecnica degli origami. Una volta che la scatola è pronta, ai bambini viene data la seguente consegna: ognuno deve riporre nella scatolina un oggetto raccolto nel tragitto casa-scuola oppure trovato nelle proprie tasche, sotto il banco, nello zaino, etc. Questo oggetto deve avere un determinato formato, in modo che possa essere inserito all'interno della piccola scatola.

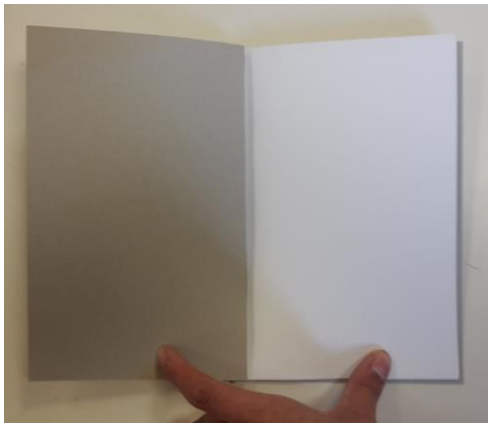



Disponibile in: https://www.youtube.com/watch?v=weZKE_tj4UI

La scatola si realizza con un foglio quadrato di 21 x 21 cm e una volta pronta ha dimensione di 7,5 x 7,5 cm. Se si desidera si può realizzare una seconda scatola come quella della fotografia, leggermente più grande, che funge da coperchio. A discrezione del docente si può utilizzare carta bianca, carta colorata/stampata, oppure far decorare la scatola ai bambini una volta pronta.

Ogni bambino mostra poi ai compagni cosa ha riposto nella sua scatolina, spiega perché ha scelto quel determinato oggetto, racconta da dove viene, dove l'ha trovato. Gli oggetti vengono raggruppati e si prova a classificarli, prendendo in considerazione varie categorie (colore, forma, funzione, etc.). Il docente propone poi di allestire in classe un piccolo museo con questi oggetti: si prepara quindi un apposito spazio con precise caratteristiche (luminoso, accessibile a tutti, ad "altezza bambino", pulito, ordinato, etc.). Ogni bambino prepara un cartellino per il suo oggetto, sul quale (se possibile) indica dove l'ha trovato e quando, aggiungendo anche un titolo descrittivo. Quando il museo è pronto viene fotografato, sia nel suo insieme che i singoli oggetti, per tenere traccia di quanto realizzato.
Se si desidera, soprattutto per aiutare i bambini a capire che esistono vari tipi di musei e che contengono oggetti diversi, si può raccontare la storia *"Il museo delle mie cose"*. La storia racconta di una bambina che va in giro per la città e scopre che non tutti i musei sono vecchi e strani, e che forse il suo museo preferito la sta aspettando a casa: è quello pieno delle sue cose. Alla fine del libro viene proposta un'attività di riflessione sulla collezione (*"Cosa ti piacerebbe collezionare?"*) e su cosa si vorrebbe esporre nel proprio museo (*"Che cosa è esposto nel tuo museo?"*). Si potrebbe svolgere questa attività con tutta la classe creando un cartellone con le risposte oppure individualmente (se i bambini sanno già scrivere), chiedendo eventualmente al docente titolare di svolgerla in classe. Partendo da questo stimolo (se il tempo a disposizione lo permette), per approfondire maggiormente il tema della collezione, si può chiedere ai bambini, se le hanno, di portare delle collezioni, sia fatte da loro che fratelli, genitori, nonni, altri parenti e/o amici e di presentarle alla classe.

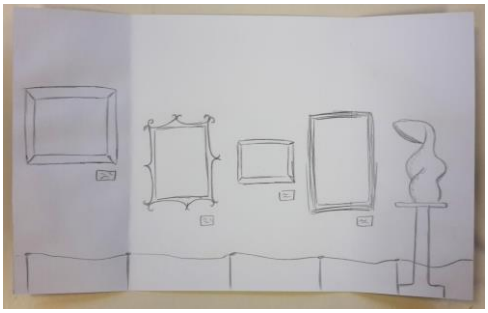
Allenamento
Riprendiamo ora l'invito ricevuto per posta: abbiamo capito che il LAC è un museo e che si trova a Lugano, allora perché non andare a vederlo fisicamente?
Il docente propone quindi di fare un'uscita per scoprire dove si trova effettivamente questo museo. C'è però un "problema" da sottoporre ai bambini: se troviamo il museo, lo vediamo e lo osserviamo, come facciamo poi a ricordarcelo? Come possiamo fare per fissarlo nella nostra memoria? Si può ipotizzare che i bambini risponderanno di fotografarlo, allora il docente spiega che si hanno a disposizione soltanto due macchine fotografiche. Ma ci possono essere altri modi per fissare un'immagine, oltre alla fotografia? A questo punto dovrebbe emergere come soluzione il disegno, lo schizzo. Per iniziare questa nuova avventura di scoperta bisogna quindi essere pronti! Ogni allievo realizza un personale quaderno sul quale potrà schizzare, disegnare, prendere appunti, etc.



Quaderno realizzato con cartoncino come copertina e come pagina finale, all'interno 6 fogli spessore 140g/m2, formato A5, rilegato con tecnica dei rilegatura giapponese.

Una volta che il quaderno è pronto, la scoperta può davvero iniziare!

La classe si reca sul posto, osserva il museo da fuori, il suo edificio, la sua struttura. Il museo viene fotografato e disegnato/schizzato sui quaderni.
Nella lezione successiva il docente distribuisce ad ognuno un foglio A4: sulla parte davanti si vede una delle fotografie dell'edificio del museo, mentre l'interno è vuoto. La consegna è quella di disegnare come ci immaginiamo sia fatto l'interno di questo museo, cosa si potrebbe trovare una volta entrati, cosa potrebbe contenere.



Come conclusione di questa fase di allenamento, il docente mostra ai bambini una stampa in grande (formato A3 o se possibile anche più grande, ev. utilizzare beamer o lavagna interattiva per proiettare l'immagine) del quadro *"La morte"* di Segantini (lo stesso quadro che troviamo anche nell'invito, vedi immagine a pagina 33 di questo documento).
Il dipinto è stato realizzato con la tecnica "olio su tela", seguendo il principio del divisionismo, che consiste nell'"applicare puntini di colore puro uno accanto all'altro, affinché la mescolanza dei toni non sia effettuata preventivamente sulla tavolozza, bensì avvenga direttamente nell'occhio dell'osservatore, con un risultato di accresciuta luminosità" (Skira Masters, 2014, p. 29). La tecnica viene illustrata ai bambini, che in seguito, a piccoli gruppi, possono provare a sperimentarla utilizzando la tempera e pitturando su un grande foglio. Lo scopo è quello di provare questa tecnica pittorica, cercando appunto di creare mescolanze di colore direttamente sul foglio, e non sulla tavolozza, e dipingendo a piccoli tratti su una base definita (i bambini sperimentano naturalmente una semplificazione della tecnica). Ogni bambino ha a disposizione una personale tavolozza, realizzata in modo che i colori siano veramente separati, per esempio incollando su un piatto di carta dei coperchi, dei piccoli contenitori della marmellata, o altro. Si possono sperimentare vari materiali, per capire che tipo di tratto lasciano, così come vari tipi di pennelli (grandi, piccoli fini, grossi, etc.).
In questo caso, siccome il tema del lavoro successivo saranno i fiori, ho fatto delle sperimentazioni disegnando dei fiori a matita e colorando ogni petalo con un attrezzo diverso.

Piatto di carta e tappi di bottiglie

Realizzazione

A questo punto, mostrando nuovamente ai bambini l'immagine del quadro *"La Morte"*, il docente introduce la seconda situazione problema:

- *Quali parti del dipinto non sono state completate?*
- *Riuscite ad immaginare gli elementi che l'artista non è riuscito a realizzare?*

Prima di porre queste domande il docente, se lo desidera, può raccontare brevemente ai bambini la vita dell'autore, prendendo spunto dalle seguenti informazioni:

Giovanni Segantini

Giovanni Segantini nasce ad Arco di Trento il 15 gennaio del 1858. È di umili origini ed ha un'infanzia infelice. La perdita della mamma lo segna profondamente e determina la centralità del tema della maternità nella sua produzione artistica. Da adolescente Segantini si trasferisce a Milano da una sorellastra, e ha l'opportunità di frequentare l'Accademia di Brera, entrando in contatto con i letterati e i pittori milanesi.

Giovanni Segantini viene notato dalla critica durante l'esposizione nazionale di Brera nel 1879. Vittore Grubicy, famoso gallerista di Milano, ne riconosce la qualità e stringe con lui uno stretto rapporto di amicizia e di lavoro che durerà per tutta la vita.

Nel 1880 il pittore conosce Luigia Pierina Bugatti, detta Bice, che diventa la sua compagna di vita, la modella di molti suoi quadri, nonché la madre dei suoi quattro figli. Dopo aver vissuto per qualche tempo in Brianza, Segantini torna a vivere sulle montagne in cui ha trascorso la prima parte della sua vita, dapprima nel Cantone Svizzero dei Grigioni e infine, negli ultimi cinque anni di vita, tra le montagne del Maloja, in Engadina.

A fine degli anni Ottanta Segantini raggiunge una discreta fama a livello internazionale.

> *La vita di questo grande artista termina a soli quarantuno anni, muore il 28 settembre del 1899 per un attacco di appendicite che provoca una peritonite, che gli viene mentre è bloccato per il maltempo in un rifugio in alta quota cui era andato per dipingere. L'ultima sua opera, il Trittico della Natura, rimane così incompiuta.*

Disponibile in: https://www.atuttarte.it/artista/segantini-giovanni.html.

***La Morte**, 1896-1899, olio su tela, 190 x 322 cm.*

Il dipinto *La Morte* ed ebbe origine a Maloja. Dalla casupola esce una bara, una slitta con un cavallo bianco la aspetta sulla strada, in disparte si vedono pochi parenti in lutto. Le montagne risplendono nel sole del mattino, mentre sul vasto piano, su cui pare incomba la morte, si stende un'ombra profonda e trasparente, e nel cielo azzurro una pesante nube grava triste sul paesaggio. Nella lunetta sopra il dipinto, che non fu però realizzata, dovevano esserci degli angeli che portavano l'anima della bambina in cielo. Quest'opera rappresenta la fine di tutte le cose. È stata l'ultima realizzata da Segantini, rimasta purtroppo incompiuta: si può osservare che il cavallo non è realizzato con tratti così precisi, probabilmente perché l'artista negli ultimi tempi faceva più fatica a dipingere. Inoltre si nota come un'ombra dietro la figura piegata sulla destra del dipinto. Probabilmente lì c'era un'altra persona, che è stata poi cancellata dall'artista.

Guardando l'immagine i bambini provano a ipotizzare gli elementi che l'artista non è riuscito a completare come avrebbe voluto, ma come si può immaginare la qualità non è ottimale, quindi le risposte alle domande elencate in precedenza potrebbero restare incomplete. Nascerà quindi il seguente interrogativo:

- *Come possiamo fare per capire meglio quali sono gli elementi mancanti di questo quadro?*
- *Dove potremmo andare per rispondere a questo nostro "problema"?*

La "soluzione" è quella di recarsi al museo per vedere l'opera dal vivo e scoprire gli elementi che Segantini non era riuscito a completare.

È giunto quindi il momento di andare a vedere la mostra, in primo luogo per permetterci di rispondere in modo completo agli interrogativi posti, secondariamente per poter osservare dal vivo

la tecnica del divisionismo sperimentata in classe, e da ultimo per poter finalmente entrare in questo misterioso e accattivante edificio: il museo!
Prima di andare a visitare la mostra il docente si prende un po' di tempo per discutere assieme ai bambini le "regole di comportamento" da adottare all'interno di un museo, ponendo l'accento soprattutto su cosa SI PUÒ fare (piuttosto che cosa NON si può fare).

Possiamo prendere come riferimento questo decalogo, trovato sul sito Artkids:

- *Non posso toccare le opere esposte ma posso immergermi con lo sguardo al loro interno.*
- *Non posso avvicinarmi troppo ma posso allontanarmi quanto voglio se non mi piacciono.*
- *Non posso disegnare sui quadri ma li posso copiare come e quanto voglio sul mio quaderno.*
- *Non posso usare i pennelli ma posso fare finta che le mie matite colorate lo siano.*
- *Non posso portarmi a casa quadri e sculture ma posso farmi ispirare per crearne di altrettanto belle.*
- *Non posso fare le fotografie ma posso imprimere nella mia testa le immagini e filmarle con la mia fantasia.*
- *Non posso correre ma posso far volare la mia immaginazione.*
- *Non posso fare i capricci perché mi annoio ma posso fare tutte le critiche che voglio e spiegare cosa non mi piace e perché.*
- *Non posso urlare ma posso fare un sacco di domande a chi mi accompagna e a chi lavora al museo.*
- *Non posso bere e mangiare ma posso saziarmi della bellezza delle opere.*

Disponibile in: http://www.artkids.it/decalogo/ [17.04.2019].

La classe, accompagnata dal docente di arti plastiche e dal docente titolare, si reca a vedere il museo. Come accennato inizialmente se possibile si svolge una visita con il supporto di una mediatrice culturale, altrimenti saranno i docenti stessi a dare delle informazioni ai bambini riguardo alle opere.

Trittico della natura

Fotografia scattata in data 16.04.2019 presso il LAC di Lugano.

I bambini possono osservare da vicino le opere e fare degli schizzi sui loro quaderni.

Quando ci troviamo al museo possiamo proporre agli allievi una o più delle seguenti attività:

- Lasciare 5 minuti di tempo e al termine sedersi davanti all'opera che si preferisce tra le tre che formano il trittico;
- Ricopiare sul proprio quaderno un dettaglio del quadro o della cornice che colpisce particolarmente;
- Opera "La Vita": elencare tutti gli elementi naturali che si vedono in questo dipinto e scriverli sul proprio quaderno;
- Opera "La Natura": fare delle ipotesi sul quadro - Dove sono diretti i contadini? Dove portano i loro animali? Che momento della giornata potrebbe essere?

Durante la visita si cerca inoltre di rispondere ai agli interrogativi, per scoprire insieme qual è la parte incompleta del dipinto (lettura d'immagine), dove si vedono delle differenze nella tecnica di esecuzione. Per aiutare a rispondere a queste domande il docente può portare con sé delle stampe del quadro *"La morte"*, in modo da consentire un paragone tra l'immagine e l'opera vera. Il confronto permetterà anche di capire l'importanza del vedere un quadro come questo dal vivo, la sua grandezza renderà subito le risposte molto più evidenti.

Il contatto con le opere d'arte ci permetterà inoltre di osservare da vicino la tecnica di pittura di Segantini.

Dettaglio del quadro "La Vita" di G. Segantini, fotografia scattata il 16.04.2019 al LAC di Lugano.

Alla fine di questo itinerario, nel capitolo "Altre informazioni sull'opera *Trittico della natura*" ho inserito degli approfondimenti sugli altri due quadri che compongono questo lavoro, il quadro *"La Vita"* e il quadro *"La Natura"*.

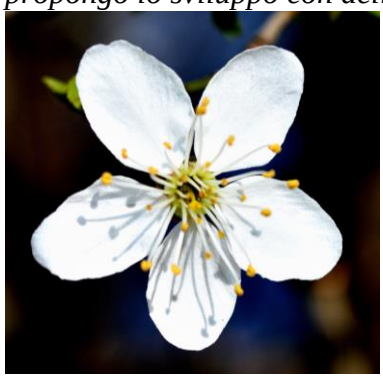
Riflessione

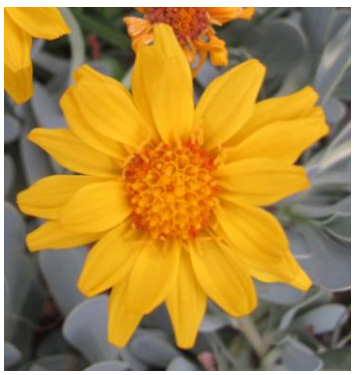
Tornati in classe il docente raccoglie le impressioni dei bambini sul museo stesso e sulla mostra:
Il museo è come ve lo aspettavate? Che cosa vi ha colpito di più? Vi è piaciuta la mostra?
Si evidenzia poi il fatto che le tre opere osservate hanno come tema la natura e che Segantini, prima di dipingere i suoi quadri, si recava sul luogo, osservava i paesaggi, prendeva appunti e faceva degli schizzi per ricordarsi ciò che vedeva.
In seguito il docente propone di uscire all'esterno dell'aula, nel giardino della scuola o nei suoi dintorni, e di osservare la natura che ci circonda, in particolare **i fiori**. Ogni bambino osserva dei fiori che gli piacciono, li schizza sul suo quaderno, li indica al docente che con una macchina fotografica li ritrae. I fiori vanno fotografati e disegnati dall'alto. Questa fase di disegno viene motivata ai bambini mostrando come anche Segantini, prima di realizzare le sue opere con la pittura a olio, aveva fatto degli schizzi di prova a matita.

Esempio:

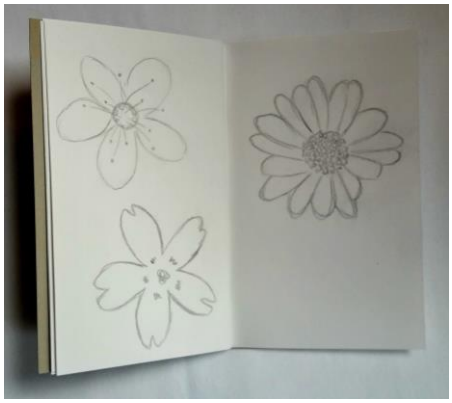
Carboncino del quadro "La morte", immagine tratta da Skira Masters, 2014, p. 169.

Nota: siccome non ho avuto la possibilità di sperimentare queste attività in classe, qui di seguito ne propongo lo sviluppo con delle fotografie fatte da me nel giardino di casa.





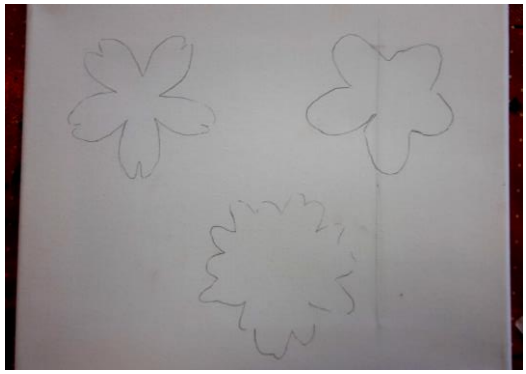
Il docente stampa le fotografie realizzate per i bambini, ognuno può scegliere due o tre fiori e prova a disegnarli sul proprio quaderno. Si possono anche perfezionare gli schizzi fatti durante l'uscita all'esterno. Dopo alcune prove, quando il bambino si sente abbastanza sicuro, prova a riprodurre la sagoma dei fiori scelti direttamente sulla tela. In caso di difficoltà nel disegnare e riprodurre i fiori sulla tela, si può proporre di ritagliarli e ricalcarne il contorno, aggiungendo poi a mano altri dettagli.



Disegno realizzato a mano sul quaderno

Sagoma dei fiori ricalcata

Fiori ritagliati e appoggiati sulla tela



Sagoma dei fiori ricalcata sulla tela

Nota: siccome il fatto di provare a disegnare i fiori a mano mi è stato suggerito in un secondo momento, nella fase di prototipazione avevo già ricalcato il contorno dei fiori sulla tela.

In seguito ogni bambino riceve un piatto con alcuni colori a olio e inizia a realizzare il prato attorno ai fiori, dipingendo principalmente con il pennello (piccole pennellate). Sul foglio a brutta si possono fare delle prove per vedere le mescolanze di colore.

Piatto di carta e fondi di vasetti di yogurt

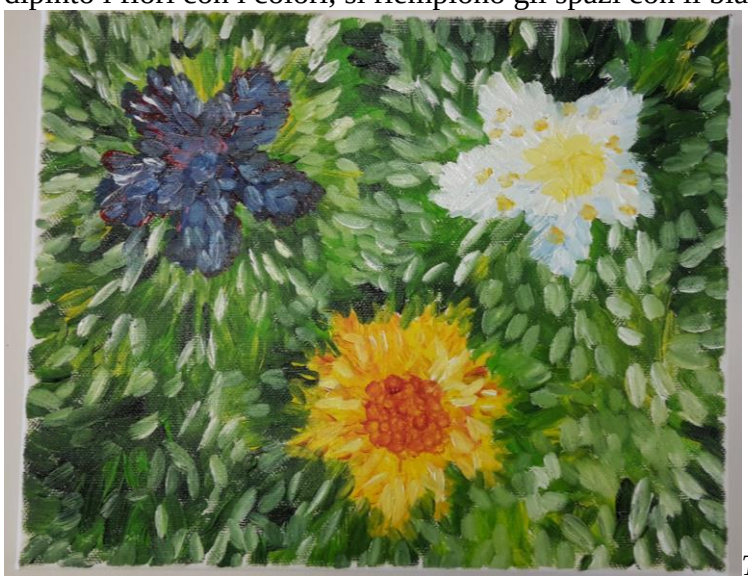
Foglio di prova, pittura a olio

Tela, pittura a olio

Dopo aver realizzato tutto il prato, il docente invita i bambini a riempire gli spazi rimasti vuoti con il colore bianco, per creare un po' di luce nel disegno e amalgamare ancora meglio i colori.

Tela, pittura a olio

Una volta terminata la fase di pittura con il colore bianco, si può procedere nella colorazione dei fiori, tenendo accanto a sé le fotografie e cercando di realizzarli nel modo più fedele possibile. Ciò non è chiaramente facile, soprattutto perché non abbiamo gli stessi colori a disposizione e perché non possiamo mescolarli nel piatto, ma solamente sulla tela stessa. Anche in questo caso, dopo aver dipinto i fiori con i colori, si riempiono gli spazi con il bianco.


Tela, pittura a olio

Come detto precedentemente la maggior parte del lavoro viene realizzata con il pennello (di diverse dimensioni), poiché è lo strumento più facile da utilizzare con la pittura a olio. Si possono però fare dei dettagli utilizzando altri attrezzi sperimentati nella fase di allenamento. In questo caso per esempio il centro del fiore giallo è stato realizzato con un cotton fiocco.
Quando tutte le opere sono finite e asciutte, ogni bambino pensa ad un titolo per il suo quadro e lo presenta ai compagni.

Possibili sviluppi

- Allestimento di un museo con le opere fatte. Sotto ogni opera si posiziona un cartellino con titolo, autore, tecnica e data di realizzazione. In seguito si possono preparare degli inviti per partecipare a questa mostra, da distribuire ai genitori, ai compagni di scuola elementare e anche ai bambini della scuola dell'infanzia. Quando qualcuno viene a visitare questo museo saranno i bambini stessi a svolgere la visita e spiegare ciò che hanno realizzato.
- Proporre un itinerario per scoprire quali sono i mestieri che possiamo trovare all'interno di un museo: mediatore culturale, guida, custode di sala, etc.
- Progettare un itinerario interdisciplinare partendo da quello svolto sul museo. A seconda della tematica che si sceglie di osservare al museo e di sviluppare in classe tramite una tecnica artistica, si può approfondire in seguito il tema con altre attività. Per esempio in questo caso si potrebbe parlare dei vari tipi di fiori che esistono, cerare un erbario, seminare dei fiori, studiare le api e l'impollinazione, etc.

Valutazione

La valutazione avviene secondo i criteri definiti dal docente e tiene conto degli atteggiamenti e delle risposte da parte degli allievi durante tutto il percorso. Nello specifico sono previste le seguenti modalità:

- monitoraggio costante del docente tramite osservazione e annotazioni personali (diario di bordo) per analizzare la reazione degli allievi ai vari stimoli-problema proposti;
- annotazioni derivate dalle messe in comune, tramite cartellone o appunti;
- registrazioni di quanto realizzato tramite documentazione fotografica;
- discussioni, messe in comune e confronti collettivi;
- argomentazione del proprio operato da parte dei bambini;
- produzioni personali degli allievi.

<u>Indicatori di raggiungimento del traguardo focus</u>

L'allievo è in grado di:

- indagare, porsi domande, riflettere in relazione al museo (che cosa è?) e ai sui suoi contenuti;
- beneficiare dell'esperienza della visita al museo e riportare gli stimoli ricevuti nel lavoro in classe, tramite riflessioni personali e confronti collettivi;

- riconoscere la tecnica usata in un'opera che si osserva al museo, mettendola in relazione con quella sperimentata in classe nella fase di allenamento;
- realizzare il proprio prodotto atteso finale (tela con fiori) utilizzando materiali e tecniche (pittura divisionista) in modo da rendere al meglio delle sue capacità l'effetto di questa tecnica.

Osservazioni

Le attività di questo percorso didattico sono rimaste (per ora) soltanto "teoriche", poiché i tempi a disposizione e l'organizzazione della mia pratica professionale di quest'anno scolastico non mi hanno permesso di fare altrimenti. Ho però sperimentato io stessa la maggior parte delle attività proposte, realizzando dei prototipi e fotografando le varie fasi con i relativi prodotti attesi.
Questo percorso è strutturato su diverse attività e i tempi necessari per svolgerlo tutto sono abbastanza lunghi. Per accorciarlo si potrebbe chiedere al docente titolare una collaborazione, in modo tale che alcune attività possano venire svolte in classe (per esempio la prima fase di raccolta concezioni sul museo, la costruzione di un piccolo museo in classe oppure la fase di disegno dell'interno della struttura museale).
Come già accennato l'itinerario sul museo è facilmente adattabile anche per i bambini della scuola dell'infanzia. La parte iniziale della fase di condivisione di senso si potrebbe mantenere uguale, riducendo magari il momento di ricerca in relazione agli acronimi "LAC" e "MASI".
Per quanto riguarda la creazione di un piccolo museo in classe proporrei di "limitare" il campo, ovvero di scegliere una tematica e concentrarsi su quella. I bambini non metterebbero quindi nella scatolina un oggetto che li rappresenta, poiché questo concetto potrebbe essere ancora di difficile comprensione, ma magari si potrebbe fare una raccolta di sassi, di materiali naturali, di foglie diverse, di oggetti con un determinato colore, etc.
La realizzazione del quaderno per prendere appunti si può valutare in base alle capacità del gruppo di bambini, si potrebbe pensare di proporla solo ai più grandi (5-6 anni).
Per quanto riguarda l'osservazione dell'edificio del museo si potrebbero mostrare ai bambini delle immagini, senza recarsi per forza sul posto. La parte di disegno dell'interno del museo si può mantenere, i bambini della scuola dell'infanzia sono molto probabilmente in grado di realizzare delle produzioni interessanti.
In seguito la fase di sperimentazione di vari materiali e la visita al museo si possono proporre così come progettate.
Per concludere nella fase di realizzazione del proprio prodotto finale si può semplificare la richiesta, facendo realizzare ai bambini un disegno più semplice oppure proponendo di dipingere un solo fiore. Anche in questo caso gli strumenti da utilizzare sono da valutare in base al gruppo: se le capacità di motricità fine sono già buone si può pensare di utilizzare pennelli e colori a olio, altrimenti si può semplificare il lavoro dipingendo con la tempera e magari realizzando un lavoro "a puntini", colorando quindi l'interno del disegno che abbiamo riprodotto sulla tela con il retro di cotton fiocchi o di altri materiali che lasciano segni simili.

Altre informazioni sull'opera "Trittico della natura"

(Le informazioni riguardanti le opere sono tratte dal libro Skira Masters (2014), p. 11-13 e dalle informazioni da me raccolte durante la visita alla mostra che ho seguito il 16.04.2019.
Le immagini sono tratte dal sito *Segantini Museum St. Moritz,* disponibile in: https://www.segantini-museum.ch/en/museum/collection/paintings.html).

Le opere che compongono il trittico sono state l'ultimo lavoro di Segantini, rimasto purtroppo incompiuto a causa della sua giovane morte. L'idea iniziale dell'artista era di fare un'installazione che comprendesse sette quadri, disposti in modo circolare, come a formare un dipinto "a 360 gradi", con al centro una montagna di carta pesta. Purtroppo però i fondi a sua disposizione non erano sufficienti e il progetto fu ridimensionato: Segantini riesce a realizzare soltanto tre quadri e muore l'anno prima di finire completamente l'opera.

***La Vita**, 1896-1899, olio su tela, 190 x 322 cm.*

Quest'opera fu ideata e dipinta a Soglio. Si possono osservare le bellezze naturali e le dolcezze della vita agraria. Le montagne si stagliano nella splendida luce del tramonto, le verdi praterie sono immerse nell'ombra, le mucche rientrano alla stalla vicino al laghetto in cui si specchia la luna. Le contadinelle ritornano dai campi con i loro bambini sulle spalle, ai piedi di un grande albero una madre stringe al seno il suo piccolo, formando un insieme armonico e grandioso, che esprime in modo veritiero e affascinante l'idea della natura generante, della vita che cresce. Questo quadro simboleggia la vita di tutte le cose che scaturiscono dalla madre terra.

***La Natura**, 1897-1899, olio su tela, 235 x 403 cm.*

In quest'opera sono dipinte le montagne che si vedono dallo Schafberg sopra Pontresina (quasi 3000 metri sul livello del mare). La natura si presenta radiosa, si vede una contadina seguita da un vitello e una grande mucca bruna. Allo svolto del sentiero, che sembra portare verso la luce, la spiritualità, un pastore spinge davanti a sé la mandria. Nel cielo scintillano i raggi del sole appena calato, una luce dorata sembra avvolgere gli oggetti.

Riferimenti bibliografici

Libri

- Kanstad Johnsen, A. (2010). *Kubbe fa un museo.* Milano: ElectaKids.
- Lewis, E. (2017). *Il museo delle mie cose.* Firenze: Edizioni Clichy.
- Skira Masters (2014). *SEGANTINI.* Milano: Skira editore.

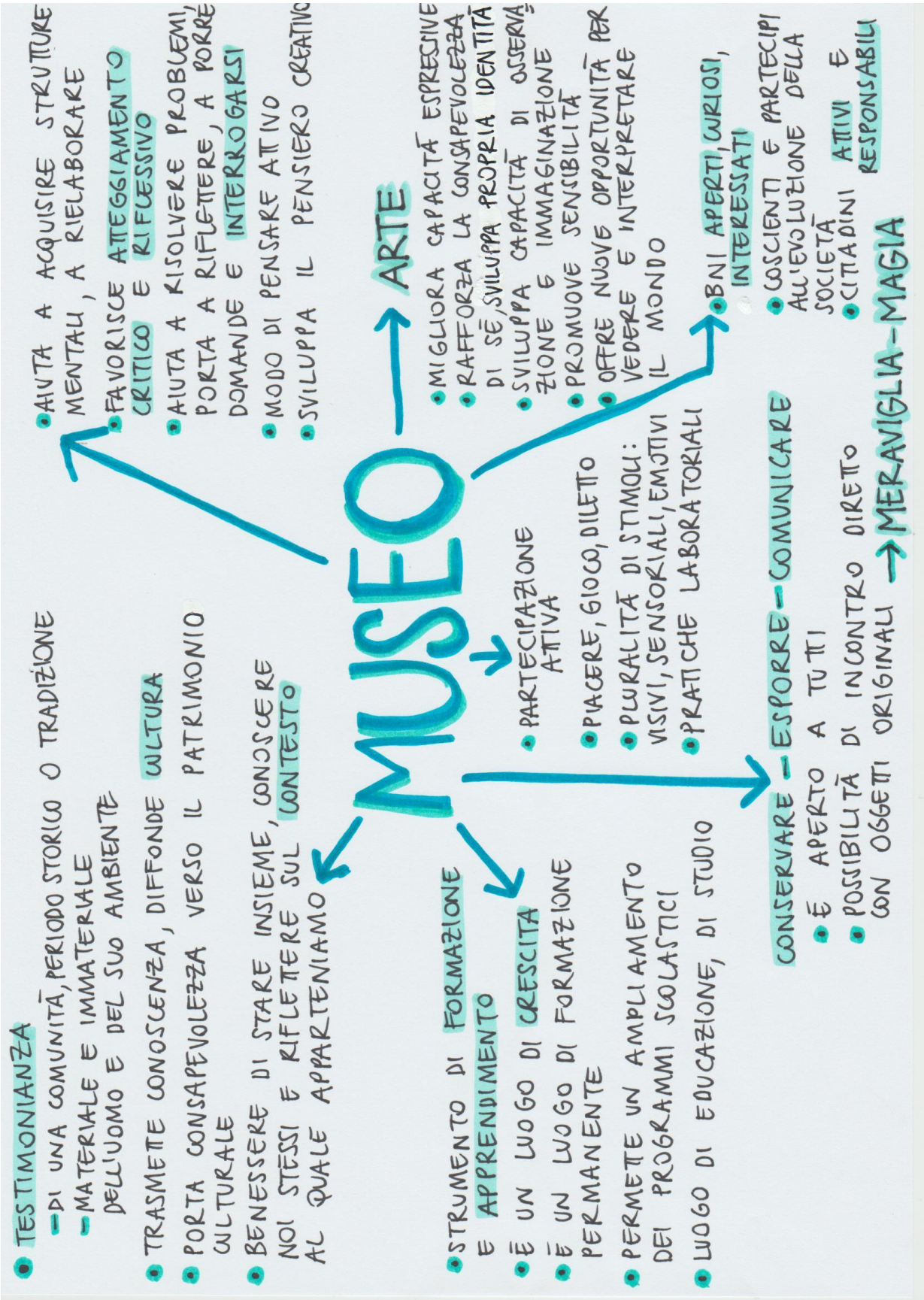
Siti web, documenti online

- Artkids (2011). *Non posso ma posso.* Disponibile in: http://www.artkids.it/decalogo/ [17.04.2019]
- A tutt'arte (17.08.2018). *Giovanni segantini.* Disponibile in: https://www.atuttarte.it/artista/segantini-giovanni.html [23.04.2019]

Film

di Christian Labhart (2015). *Giovanni Segantini, Magie des Lichtes*. Prodotto da RF Schweizer Radio und Fernsehen, 3sat Zürich. Durata 1h 22min.

Allegato 2: Mappa concettuale degli elementi teorici



Questa pubblicazione, *Andiamo al museo? – Elementi teorici e proposte didattiche per favorire l'avvicinamento degli allievi del primo ciclo di scuola elementare al museo*, scritta da *Anita Blaschitz*, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.